



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2015- Previsioni 2016

In collaborazione con il **CEf** Centro Europa Ricerche

Edizione n. 32



Associazione delle
organizzazioni
di ingegneria
di architettura
e di consulenza
tecnico-economico



CONFINDUSTRIA

Via Flaminia, 388
00196 Roma
tel. 0680687248 - fax 068085022
www.oice.it
e-mail: info@oice.it

L'OICE è l'Associazione nazionale, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965, ad essa aderiscono studi e società professionali e soprattutto piccole, medie e grandi società di capitali che svolgono sia attività di consulting engineering sia attività di engineering & contracting ("chiavi in mano")

Gli iscritti all'OICE sono circa 400. Nel 2015 il loro fatturato ammonta a quasi 2 miliardi di euro, realizzato per il 30,6% all'estero, con oltre 13.000 addetti, di cui il 90% laureati o tecnici di elevata qualificazione.

Sul piano della rappresentanza nazionale, nel 2009 l'OICE è stata tra i promotori della creazione di Federcostruzioni, la Federazione che raggruppa la filiera imprenditoriale delle costruzioni civili. A livello internazionale l'OICE è stata tra i fondatori dell'EFCA (European Federation of Engineering Consultancy Associations), con sede a Bruxelles, che riunisce le similari Associazioni di 27 Paesi europei e rappresenta in Europa e nel mondo gli interessi dell'ingegneria "organizzata".

Inoltre è "Member Association" di FIDIC (International Federation of Consulting Engineers) come rappresentante dell'Italia, unitamente a Inasind (Sindacato Nazionale Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti Italiani).

Presidente



Ing. Gabriele Scicolone

Vice Presidenti



Ing. Maurizio Bai



Ing. Roberto Carpaneto



Ing. Franco Cavallaro



Ing. Gianluigi Geddo



Ing. Alfredo Ingletti



Ing. Giorgio Lupoi

Tesoriere



Arch. Armando Latini

Presidente della Consulta Interregionale



Ing. Giovanni Kisslinger

Direttore Generale



Avv. Andrea Mascolini



**Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica**



CONFINDUSTRIA

Rilevazione annuale sul settore delle società italiane di ingegneria

Consuntivo 2015 – Previsioni 2016

La rilevazione OICE è stata curata dall'Ufficio Studi dell'OICE con la supervisione di Luigi Antinori. Il Rapporto è stato elaborato da un gruppo di lavoro del Centro Europa Ricerche (CER). Hanno collaborato alla stesura del Rapporto Stefano Fantacone e Giovanni Pesce.



Via Flaminia 388 – 00196 Roma - Tel. +39 06 80687248 – Fax. +39 06 8085022
www.oice.it - info@oice.it

in collaborazione con



Centro Europa Ricerche

Via Bruxelles, 59 – 00198 Roma - Tel. +39 06 8081304 – Fax. +39 06 80687280
www.centroeuroparicerche.it - info@centroeuroparicerche.it

spea

ENGINEERING



gruppo **Atlantia**



ISO 9001 - OHSAS 18001

Spea Engineering S.p.A

Registered Office: Rome via Bergamini 50, 00159

Headquarters: Milan via Vida 11, 20127

www.spea-engineering.it

www.linkedin.com/company/spea-engineering-spa

PEC: spea.adpec@legalmail.it

DESIGN
WORKS SUPERVISION
ENVIRONMENTAL MONITORING
SURVEILLANCE AND MAINTENANCE
SAFETY
ASSET MANAGEMENT
PROJECT MANAGEMENT/PROCUREMENT
DUE DILIGENCE AND VALUE ENGINEERING

More than 50 years of experience in transportation sector make Spea Engineering an ideal partner and consultant from the design and feasibility phase of projects ranging from the one-off to the infrastructures till the complex network.

Engineering services include traffic and transportation studies, economic and financial feasibility, environmental impact analysis.



Indice

Introduzione	5
Sintesi e conclusioni	9
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana	13
2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti	17
<i>Le dinamiche della crescita mondiale</i>	22
3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti	29
<i>I flussi degli aiuti internazionali verso i Paesi in via di sviluppo</i>	33
<i>Numero e dimensione dei bandi di gara nelle singole Regioni</i>	41
4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini	43
5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate	51

Introduzione

di **Gabriele Scicolone**, *Presidente OICE*

Come ogni anno (siamo alla trentaduesima edizione) l'OICE, con la collaborazione del Centro Europa Ricerche - Cer, presenta la fotografia dell'andamento del settore dell'ingegneria e dell'architettura organizzata con particolare riguardo alle *performance* dei propri associati del 2015 unitamente alle stime e alle attese per il 2016, con un occhio attento alle dinamiche dell'economia nazionale e dei mercati internazionali di nostro interesse.

Quest'anno si può parlare, classicamente, di luci e ombre.

Complessivamente il valore della produzione si riduce del 10,6% nel 2015, una forte contrazione che ha interessato in misura più ampia le imprese con 50 e più addetti. La perdita verrebbe però recuperata interamente nel corso del 2016, quando la produzione tornerebbe sui livelli del 2014, attestandosi a poco meno di due miliardi (1.907 milioni), di cui due terzi imputabile ai servizi di ingegneria e di architettura e un terzo al "turn key".

La produzione interna cala nel 2015 rispetto all'anno precedente passando dai 1.335 del 2014 ai 1.203 milioni del 2014. Meglio dovrebbe andare nel 2016 anno in cui è atteso un recupero fino a sfiorare il valore di 1.500 milioni di euro (oltre l'8 per cento in più che nel 2014). Per quel che riguarda la rilevante fetta di attività degli associati OICE derivante dalla committenza privata, nel 2015 ha registrato una diminuzione (da 944 milioni di euro a 736 milioni di euro), che verrebbe in parte recuperata nel 2016, quando risalirebbe a 899 milioni.

Preoccupa però il fronte estero, che comunque rappresenta il 30,6% del valore della produzione degli associati OICE: emerge infatti una diminuzione sia nel 2015 (-12,1% sul 2014) sia nelle previsioni per il 2016 (-13,2%), fino a scendere a 461 milioni di euro nel 2016, pari a meno di un quarto del valore totale. Si tratta di una flessione imputabile più alle società di medie e grandi dimensioni che non alle società più piccole.

In prospettiva anche l'andamento del portafoglio ordini evidenzia delle criticità: dopo la sostanziale tenuta tra il 2014 ed il 2015, si registra infatti una diminuzione del 18% nelle stime 2016, che si traduce nel passaggio da 3.174 a 2.604 milioni di euro. Probabilmente l'anno scorso, come si suole dire, "si è raschiato il barile".

Prospettive migliori invece per i contratti acquisiti previsti in aumento, fino a raggiungere nel 2016 i 2.323 milioni di euro, con un incremento del 18,9% rispetto al 2015 grazie soprattutto agli associati di maggiori dimensioni, che acquisirebbero nel 2016 contratti per 1.770 milioni di euro.

Dal punto di vista geografico appare significativo notare come la produzione nel settore energetico, in particolare nella Penisola Arabica, sia scesa al di sotto del 13,5% nella valutazione riferita al 2016 (contro oltre il 20% del 2014). È di contro in aumento la quota di produzione complessivamente realizzata sui mercati dell'Unione Europea, che dall'8,4% del totale nel 2014 salirebbe fino al 31,1% nelle previsioni per il 2016.

Si è in presenza quindi di un deciso riposizionamento della produzione all'estero delle società OICE, in risposta al mutamento della domanda internazionale.

Sembra invece confortare il dato sull'occupazione, in aumento dell'1,1%, raggiungendo le 13.411 unità, con un risultato più ampio per le imprese con meno di 50 addetti: l'1,5% in più (con un incremento a 5.368 unità) contro lo 0,7% delle società maggiori con più di 50 addetti (salite comunque a 8.043 unità).

Se questi dati verranno confermati l'anno prossimo, potremmo forse iniziare a dire che le piccole imprese stanno iniziando a strutturarsi maggiormente e a crescere dimensionalmente.

Proprio sul mercato internazionale il Cer – analizzando i dati del FMI sul PIL e sulla quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti – evidenzia l'interessante trend per i prossimi cinque anni (2016-2021) di alcuni paesi che, pur scontando un rallentamento della crescita rispetto agli anni precedenti, pongono in risalto la loro dinamicità con aumenti del 7,6% per l'India, del 6,2% per il Vietnam e del 6,1% per la Cina. Elevati tassi di crescita si prevedono anche per altri Paesi dell'Oriente come l'Indonesia (+5,6 %) ed il Pakistan (+5,1%) mentre decisamente più contenuta, ma superiore a quella italiana, sarà la crescita dei maggiori Paesi europei quali la Francia (+1,5%) e la Germania (+1,4%).

Di particolare interesse anche l'analisi sull'andamento dei flussi degli aiuti internazionali (elaborazioni Cer su dati OECD): i Paesi che riceveranno l'ammontare di aiuti più importante sono nella maggioranza dei casi Paesi Asiatici, cioè l'India (con 8.789 milioni di dollari), il Vietnam (con 7.520 milioni di dollari) ed il Bangladesh (con 7.489 milioni di dollari) che occupano le prime tre posizioni per ammontare di aiuti nel periodo 2016-2019.

In questo quadro generale la domanda insufficiente resta ancora l'ostacolo più importante per l'attività degli associati OICE: l'ostacolo è infatti stato indicato dal 61,3% delle imprese; seguono poi per importanza i tempi dilatati dei pagamenti (con il 44,5%) e più distante il contesto normativo (con il 27%).

Siamo quindi ancora in un periodo difficile, complesso e non semplice da gestire, che vede i nostri associati sempre più rivolgersi ai mercati esteri (dove peraltro i tempi di pagamento sono molto più celeri che in Italia).

In Italia rimane comunque difficile fare delle stime per il 2016 dove inciderà sensibilmente il mutato quadro normativo derivante dall'approvazione del nuovo codice dei contratti pubblici, una vera "rivoluzione" che richiederà dei tempi fisiologici di assorbimento e di adattamento da parte delle stazioni appaltanti. I dati del nostro Osservatorio Oice- Informatel di giugno evidenziano un forte calo dei bandi nel mese di maggio, superiore al 45%.

Il nostro giudizio complessivo sulla riforma è largamente positivo perché l'associazione ha visto realizzati molti punti sui quali da anni chiedeva modifiche: dall'abolizione dell'incentivo del 2% per la progettazione interna alla P.A. alla regola generale che si affidano i lavori sul progetto esecutivo, dal divieto di utilizzo del prezzo più basso per i servizi di ingegneria e architettura, al divieto di affidare contratti sulla base del progetto preliminare, all'introduzione graduale di elementi di innovazione tecnologica nel processo di produzione del progetto (come il BIM, un tema sul quale OICE ha realizzato un Forum internazionale, a Milano, nell'aprile scorso di grande successo e prestigio che certamente rinnoveremo il prossimo anno).

Adesso occorrerà superare rapidamente la fase di assestamento per rilanciare un mercato interno ancora debole che vede le nostre società molto più forti con la committenza privata che non con quella pubblica.

Ripartenza dall'interno per potere raggiungere i mercati internazionali più robusti, è il primo "must"; poi rilancio degli investimenti in innovazione dei processi per essere all'avanguardia con i concorrenti stranieri che, ad esempio nel campo del BIM, sono più avanti di noi. In questi ambiti, di innovazione, sarà importante stringere sinergie su vari fronti per potere cogliere appieno tutte le potenzialità delle evoluzioni in corso.

L'associazione farà come sempre di tutto per supportare i propri associati, contando sulla collaborazione delle istituzioni che da tanti anni credono in quanto l'OICE sta facendo per l'internazionalizzazione e per il miglioramento delle condizioni di funzionamento del mercato interno, partendo dalla conoscenza del mercato stesso, come facciamo ogni anno con questo Rapporto.

A tale proposito voglio infine ringraziare il Cer, nelle persone di Stefano Fantacone che lo dirige e di Giovanni Pesce che ha curato la redazione dell'analisi. Un particolare ringraziamento va anche a Luigi Antinori responsabile dell'Ufficio studi OICE e al direttore generale dell'OICE Andrea Mascolini che ha coordinato l'intero progetto, oltre agli associati e non associati che hanno voluto supportare con le loro sponsorizzazioni questo importante e qualificato lavoro.

**La rilevazione è stata realizzata
grazie ai seguenti Sponsor:**



e con il sostegno di



Sintesi e conclusioni

Nel Rapporto dello scorso anno si evidenziava come, dopo un triennio di profonda recessione, il quadro macroeconomico andasse finalmente rasserenandosi. Le indicazioni fornite dall'analisi svolta hanno trovato conferma nei consuntivi del 2015, che hanno registrato un aumento del PIL dello 0,8% e un generalizzato recupero di consumi, investimenti, produzione e occupazione. Risultati lievemente migliori sono attesi per il 2016, anno per il quale il CER stima un incremento dell'1,1% sia per il Pil sia per i consumi delle famiglie e una crescita del 2% per gli investimenti. La ripresa si consoliderebbe ulteriormente nel corso del 2017, con un aumento del Pil ancora dell'1% e una variazione degli investimenti che avvicinerebbe il 3%.

Quella che va prefigurandosi è dunque una fase di stabilizzazione dell'economia italiana intorno a saggi di crescita piuttosto contenuti, tanto che a fine 2019 i livelli di attività pre- crisi non sarebbero ancora recuperati. Il passo della ripresa è d'altronde rallentato da una situazione internazionale che presenta più di un elemento di incertezza. La dinamica degli scambi mondiali subisce la contrazione di molte economie emergenti, mentre in Europa le persistenti tendenze deflazionistiche si sono andate associando a una forte volatilità dei listini bancari, che non sembrano aver reagito alla nuova regolamentazione del settore nella direzione sperata. Su questi fattori, si inserisce ora l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea, che non mancherà di esercitare effetti sulla volatilità dei mercati e sulla stessa dimensione dei mercati di riferimento dell'Italia.

Le difficoltà dell'ambiente esterno, più o meno recenti, sono un fattore di depotenziamento delle misure di rilancio ciclico adottate in Italia, dove il periodo di austerità fiscale sembra essere stato definitivamente lasciato alle spalle. Infatti, nonostante siano stati introdotti importanti provvedimenti di riduzione del carico fiscale, gli indicatori di fiducia di famiglie e imprese segnalano il permanere di comportamenti improntati a una forte prudenza, che rallenta la dinamica di fondo degli investimenti e dei consumi.

L'indagine di quest'anno, la 32ª realizzata dall'OICE presso le società associate, riflette gli elementi di vischiosità che caratterizzano il passaggio dal lungo periodo di recessione alla fase espansiva. In primo luogo, il ciclo degli associati OICE sembra essere in leggero ritardo rispetto al recupero dell'economia nazionale, tanto che il valore della produzione (circa 1,9 miliardi di cui il 30,6% all'estero) sarebbe diminuito leggermente nel 2015, a causa dei risultati negativi delle società con 50 e più addetti. La perdita verrebbe però recuperata interamente nel corso del 2016,

quando la produzione tornerebbe sui livelli del 2014. Un andamento ad elastico, che si ripercuote sul trend dell'occupazione, che si ridurrebbe nell'anno in corso di quasi l'1%, annullando quasi per intero i guadagni realizzati nel 2015 (+1.1%). Peraltro, si deve ricordare che le dinamiche occupazionali sono influenzate da aspetti normativi che si sovrappongono a quelli più strettamente economici. È molto probabile che le agevolazioni contributive concesse lo scorso anno si siano tradotte in un anticipo dei piani di assunzione, con un effetto di segno opposto sul 2016, quando le facilitazioni sono state ridotte nell'entità e nella durata. Il fatto che il saldo occupazionale del biennio sia sostanzialmente nullo non è quindi sorprendente, considerato che il ciclo è ancora troppo debole per consentire programmi di espansione dell'occupazione di un qualche rilievo.

La presenza di una sottostante spinta espansiva è confermata dal valore dei contratti acquisiti, che è aumentato nel 2015, raggiungendo quasi 2 miliardi di euro, ed è atteso aumentare ulteriormente nel 2016. La dinamica dei contratti acquisiti è trainata dalle società di maggiori dimensioni e dai mercati esteri, dove nel 2016 si prevede di raggiungere un valore di quasi 1,4 miliardi. Il dato è di rilievo perché associato, nella risposta delle società, a un'aspettativa di superamento della situazione di forte difficoltà che ha colpito la domanda proveniente dal settore energetico, a causa della verticale riduzione dei prezzi del petrolio.

L'indagine conferma invece il passo ancora lento della ripresa laddove registra un assottigliamento del portafoglio ordini, che si ridurrebbe del 18% nel 2016. In sostanza, il flusso dei nuovi contratti, pur in aumento, non sarebbe sufficiente a conservare le dimensioni dello stock di ordinativi. Al pari di quanto osservato per l'economia nazionale, gli associati OICE si confrontano con livelli di attività ancora molto instabili, che nel caso specifico risentono della perdurante difficoltà del mercato interno, dove il prossimo anno il portafoglio ordini si ridurrebbe di circa il 20%.

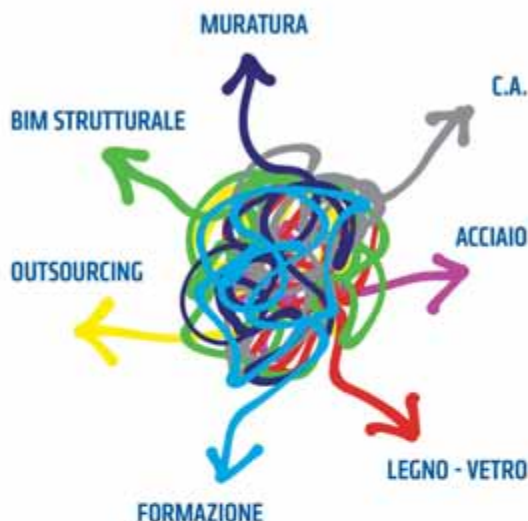
L'indagine non manca di rilevare i mutamenti della domanda internazionale che va conseguendo al mutamento dei prezzi relativi. La caduta del prezzo del petrolio ha infatti molto indebolito la proiezione sui mercati della Penisola Arabica, un fenomeno che colpisce di più le società di maggiori dimensioni, i cui risultati non soddisfacenti sono appunto legati al venir meno di un importante bacino di domanda.

Un secondo fattore di sofferenza segnalato dalle società OICE riguarda il ritardo dei pagamenti, tanto dalla Pubblica Amministrazione che, in misura più contenuta, dalla clientela privata. Tali ritardi costituiscono un fattore di particolare penalizzazione sul mercato interno, tanto che è indicato dalle società come uno dei motivi sottostanti lo sforzo di diversificazione territoriale delle committenze.

In conclusione, l'indagine restituisce un quadro in chiaroscuro, all'interno del quale i segnali di ripresa non appaiono sufficienti per superare le criticità congiunturali e strutturali emerse nel corso della lunga recessione. Il consolidamento delle strategie di impresa e l'azione della politica economica dovranno necessariamente coniugarsi nel traghettare le società di ingegneria in una fase in cui le condizioni di fondo tenderanno sicuramente a migliorare, ma senza prospettare un pieno ritorno alle dimensioni di mercato precedenti la crisi.

Il rapporto è articolato secondo il seguente schema. Le prime tre sezioni commentano nel dettaglio i dati quantitativi relativi alla produzione, ai contratti acquisiti e al portafoglio ordini, proponendo una disaggregazione per dimensione di impresa e per mercati di sbocco. Tre approfondimenti vengono dedicati alle dinamiche dell'economia mondiale ed uno all'andamento dei bandi di gara nelle singole Regioni italiane. L'ultimo capitolo illustra invece i risultati di tipo qualitativo, che esprimono il giudizio delle società OICE sullo stato della congiuntura, sugli ostacoli incontrati nello svolgimento della propria attività e sulle strategie adottate per ripristinare un duraturo sentiero di crescita.

SOFTWARE E SERVIZI PER IL CALCOLO STRUTTURALE



STA DATA: Teoria in pratica.

Un obiettivo ed una filosofia.

Ridurre la complessità, senza compromessi.

Fornire strumenti pratici, realmente operativi con prodotti e servizi sempre all'avanguardia.

Ne abbiamo fatto una passione, dal 1983.

E ci crediamo ancora, con il BIM, la nuova metodologia che dovrai affrontare, sapendo di averci al tuo fianco.

Come sempre.

Adriano Castagnone

 **STA**
DATA
TEORIA IN PRATICA

www.stadata.com

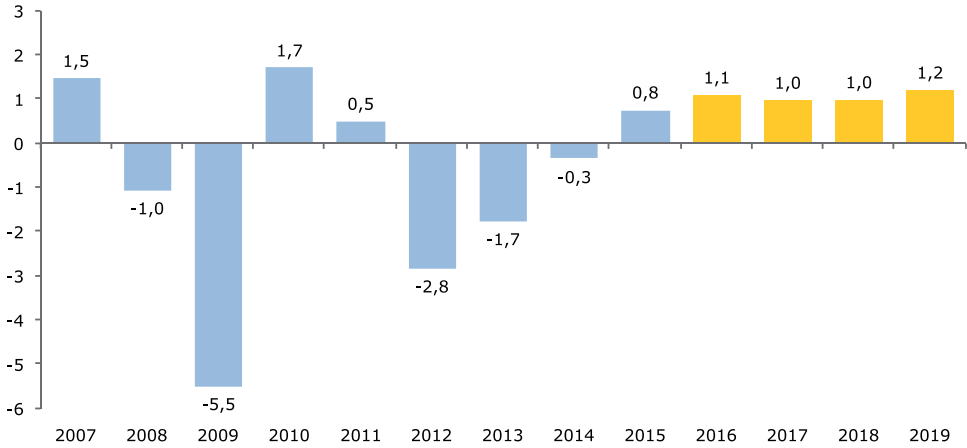
1. Il quadro di riferimento: l'economia italiana

Dopo tre anni di recessione, nel 2015 il Pil italiano è tornato ad aumentare, segnando l'attesa inversione di rotta del ciclo economico e avviando una fase espansiva che sta progressivamente consolidandosi. Il quadro di riferimento, europeo e internazionale, resta tuttavia incerto e caratterizzato da elementi di fragilità. Nei fatti, la ripresa italiana prende avvio in presenza di un rallentamento del ciclo mondiale, originato dalle difficoltà delle economie emergenti e da una flessione della dinamica degli scambi mondiali. In Europa permangono spinte deflazionistiche che la Banca centrale contrasta con azioni di politica monetaria straordinaria, senza che ciò si sia ancora tradotto in una normalizzazione delle aspettative. Anche perché sostanzialmente irrisolto resta il nodo delle politiche di bilancio pubblico. Se da una parte il periodo di austerità sembra essere ormai definitivamente alle spalle - e in questo campo importante è stata l'azione del governo italiano, tesa a evidenziare i limiti dell'impianto di sorveglianza e a legittimare di conseguenza le richieste di flessibilità nella fissazione degli obiettivi di indebitamento - dall'altra parte continua a mancare una politica di investimenti in infrastrutture che colga l'opportunità offerta da tassi di interesse adagiati su livelli di minimo storico e che per questa via sostenga il ciclo europeo nelle attuali condizioni di rallentamento del commercio internazionale. Su questa incompiutezza delle politiche economiche si innescano i problemi legati ai flussi migratori e all'affermarsi, sempre più diffuso, di movimenti politici nazionalistici, che alimentano un latente processo di disgregazione dell'unità europea. Non si può d'altronde dire che le risposte date dalle autorità europee al problema dell'immigrazione siano qualcosa di più di un tamponamento dell'emergenza, risultando del tutto prive di una visione strategica capace di contrastare le ricordate spinte nazionaliste.

Questo clima di incertezza esterna si inserisce su una tendenza di più lungo periodo che da almeno venti anni vede il nostro paese soffrire di un differenziale di crescita rispetto alla media europea. Numerosi e significativi sono gli interventi adottati per superare questo differenziale - dalla riforma del mercato del lavoro alla riduzione del carico fiscale - ma lo stato di incertezza degli operatori depotenzia gli effetti moltiplicativi delle politiche economiche tanto che, per il momento, non sembra possibile prefigurare una vera accelerazione della ripresa rispetto ai risultati già conseguiti nel 2015.

Nel dettaglio, le stime CER indicano per il Pil un aumento dell'1,1% nel 2016, dell'1% nel biennio 2017-18 e dell'1,2% nel 2019 (Figura 1).

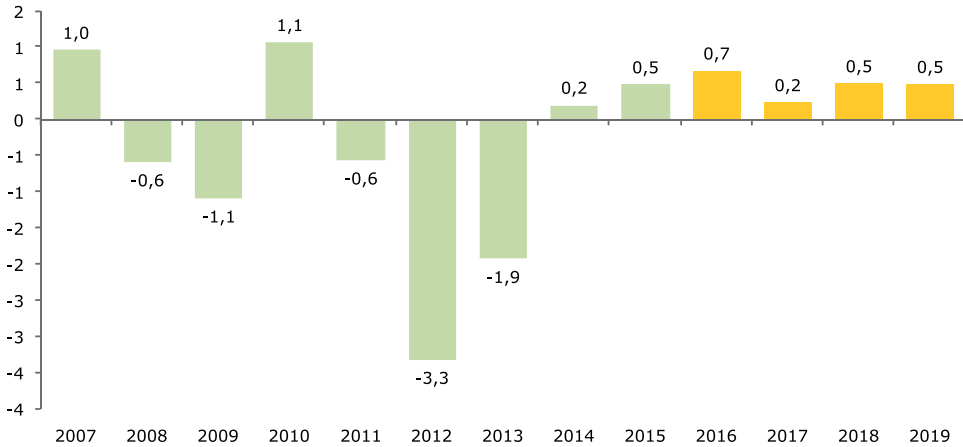
**Figura 1 – Italia: variazioni annuali del PIL
(variazioni %)**



Fonte: Istat e per il 2016-2019 modello econometrico CER.

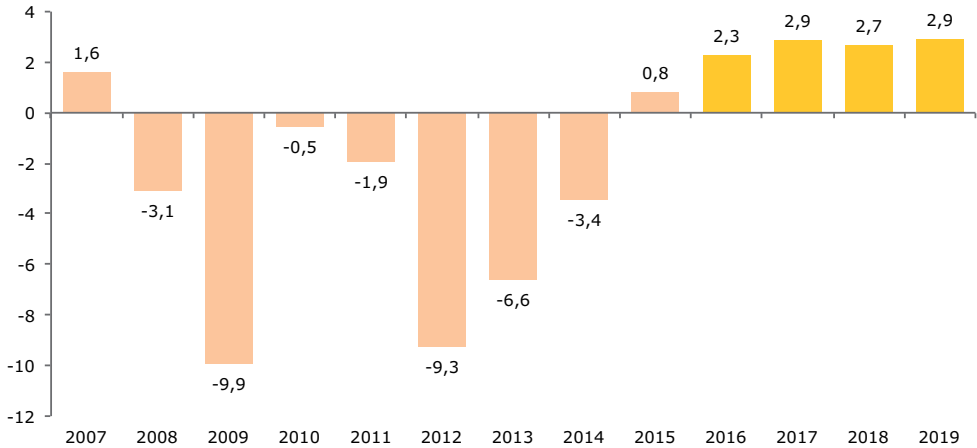
Dal lato dei consumi finali interni (Figura 2), il recupero previsto sarebbe più contenuto, con aumenti dello 0,7% nell'anno in corso, dello 0,2% nel 2017, dello 0,5% nel successivo biennio. Questi risultati sono condizionati dall'andamento dei consumi pubblici, che saranno nei prossimi anni ulteriormente contenuti per conseguire gli obiettivi di disavanzo. Anche dal lato dei consumi delle famiglie, le previsioni non vanno tuttavia al di là di un consolidamento degli attuali ritmi di ripresa, sia per la necessità di ricostruire i livelli di risparmio utilizzati per assorbire la caduta del reddito durante la crisi, sia per la gradualità con cui il lento miglioramento dell'economia si trasmette sui livelli di occupazione.

**Figura 2 – Italia: variazioni annuali dei consumi finali interni
(variazioni %)**



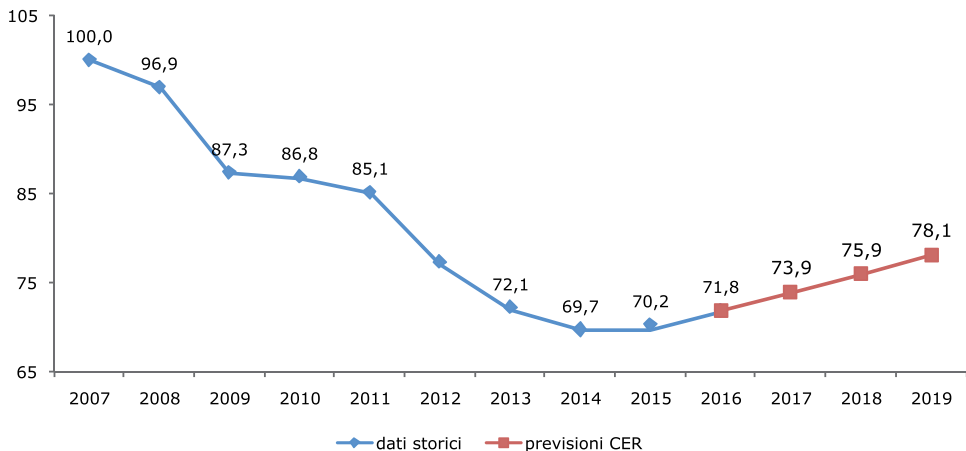
Fonte: Istat e per il 2016-2019 modello econometrico CER.

Nelle stime CER, un quadro più favorevole emerge per la dinamica degli investimenti fissi lordi che nel 2016 e nel successivo triennio dovrebbero ritornare a crescere in misura continua e decisa (Figura 3), rispondendo a una politica monetaria che conserverebbe i tassi di interesse su livelli storicamente bassi ancora a lungo. Inoltre, la lunghissima fase di flessione degli investimenti in costruzioni dovrebbe essere in via di esaurimento e anche da questo lato viene previsto un recupero rispetto agli andamenti correnti. Il saggio di crescita degli investimenti fissi lordi salirebbe quindi al 2,3% nel 2016 e al 2,9% nel 2017. Su questi valori si assesterebbe nel biennio 2018-19.

Figura 3 – Italia: variazioni annuali degli investimenti fissi lordi (variazioni %)

Fonte: Istat e per il 2016-2019 modello econometrico CER.

In una prospettiva di lungo periodo, anche il recupero degli investimenti appare comunque insoddisfacente, dal momento che gli incrementi previsti lascerebbero un ampio *gap* rispetto ai livelli pre-crisi. Ponendo pari a 100 il livello degli investimenti nel 2007 (Figura 4), il valore di minimo risulta esser stato toccato nel 2014 con 69,7, mentre a fine 2019 ci si collocherebbe su un valore di 78,1.

Figura 4 – Italia: dinamica cumulata degli investimenti fissi lordi (indice, 2007=100)

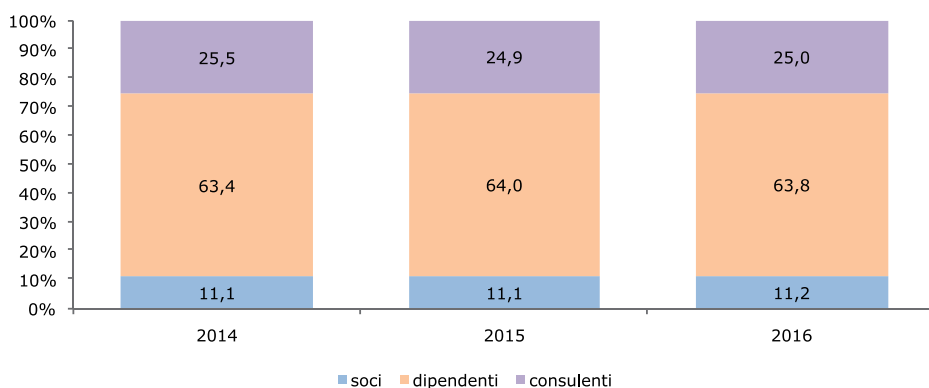
Fonte: Istat e per il 2016-2019 modello econometrico CER.

2. I risultati dell'indagine: produzione e addetti

L'Indagine OICE 2016 evidenzia luci ed ombre per il settore delle società di ingegneria, di architettura e di consulenza tecnico-economica. Il 2015, si è rivelato per alcuni aspetti un anno più difficile rispetto a quanto preventivato. L'immediato futuro presenta alcuni ostacoli di rilievo, come la debolezza del settore energetico in conseguenza della caduta del prezzo del petrolio.

Nonostante queste incertezze di fondo, il numero di addetti degli associati OICE è aumentato nel 2015 dell'1,1%, raggiungendo le 13.411 unità. L'incremento è risultato più ampio per le società con meno di 50 addetti: l'1,5% in più (con un incremento di 5.368 unità) contro lo 0,7% delle società con più di 50 addetti (8.043 unità). In termini di addetti, le indicazioni per il 2016 evidenziano una riduzione attesa dello 0,9%, da addebitare totalmente alle società di più grandi dimensioni (-9%). Un risultato su cui pesano le evoluzioni sfavorevoli segnalate sui mercati esteri. Continua invece a restare sostanzialmente stabile la struttura dell'occupazione (Figura 5) con i soci che rappresentano poco più dell'11% del totale, i consulenti e professionisti che contano per circa il 25% e i dipendenti che coprono la quota più rilevante, pari a poco meno del 64% degli addetti. Viene segnalata in diminuzione la presenza di under 35, che nel 2016 scenderebbero al 16,9% del totale dal 18,4% del 2014. Si tratta, comunque, di variazioni di lieve entità che, come detto, non incidono in misura significativa sulla struttura occupazionale delle società associate.

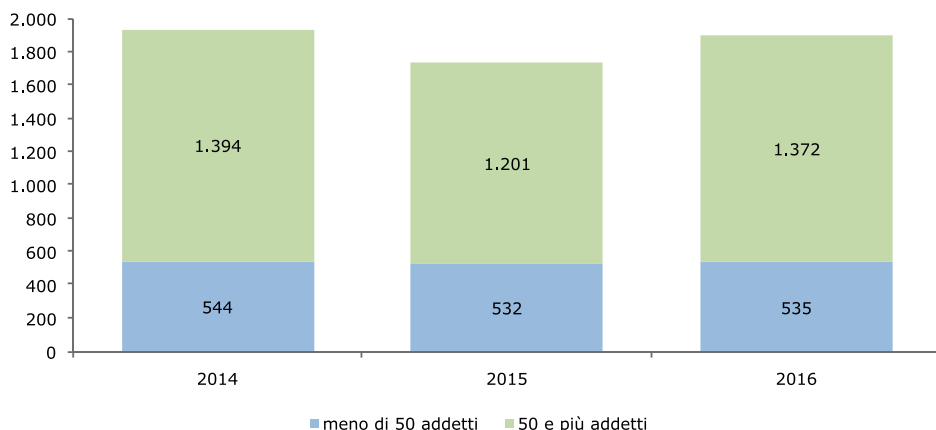
**Figura 5 – Struttura dell'occupazione nelle società OICE
(% sul totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Va notato come nelle valutazioni delle società la flessione dell'occupazione conserverebbe intensità molto minore rispetto alla produzione (Figura 6), che nel 2015 sarebbe diminuita del 10,6%. Una contrazione che ha interessato in misura più ampia le società con 50 e più addetti (-13,6%), mentre più contenuta è stata la diminuzione nelle società minori (-2,2%). Andamenti decisamente migliori sono attesi per il 2016, quando alla sostanziale stabilità del valore della produzione per le imprese con meno di 50 addetti (+0,5%) si accompagnerebbe un consistente recupero (+14,2%) nelle società maggiori. Nel complesso, a fine 2016 il valore della produzione delle società associate si attesterebbe appena al di sotto dei 2 miliardi di euro.

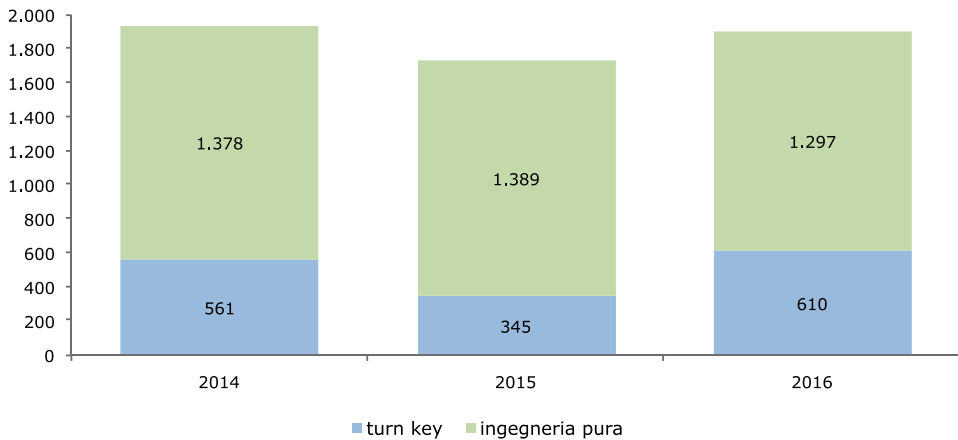
Figura 6 – Valore della produzione OICE per dimensione di società (milioni di euro)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Più dei due terzi del valore complessivo della produzione è rappresentato da servizi di ingegneria pura, che dopo la leggera crescita nel 2015 (+0,8%) dovrebbero però registrare una flessione (-6,6%) nel 2016, scendendo a 1.297 milioni di euro (Figura 7). Più contenuta, ma anche più volatile, è la quota della produzione di ingegneria integrata "turn key" il cui valore è diminuito in misura significativa nel 2015 (-38,6%), ma che è previsto in più che proporzionale aumento nel 2016 (+77%) fino a raggiungere i 610 milioni di euro.

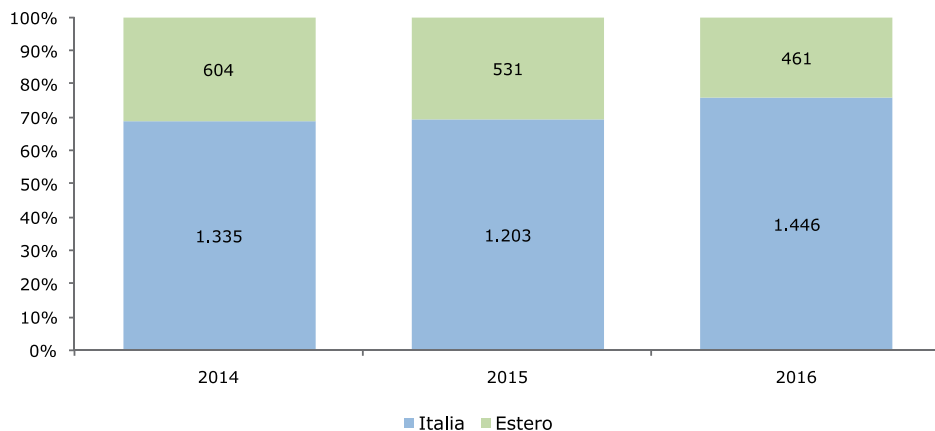
Figura 7 – Produzione associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Un aspetto di novità dell'indagine 2016 è la riduzione della quota di produzione realizzata all'estero, che complessivamente copre il 30,6% del totale e viene data in diminuzione sia nel 2015 (-12,1%) sia nel 2016 (-13,2%), fino a scendere a 461 milioni di euro nel 2016, pari a meno di un quarto del valore totale (Figura 8). La produzione interna recupererebbe invece nel 2016 la flessione del 2015, fino a sfiorare il valore di 1,5 miliardi di euro (oltre l'8% in più che nel 2014).

Figura 8 – Produzione associati OICE per Italia/Estero (milioni di euro)



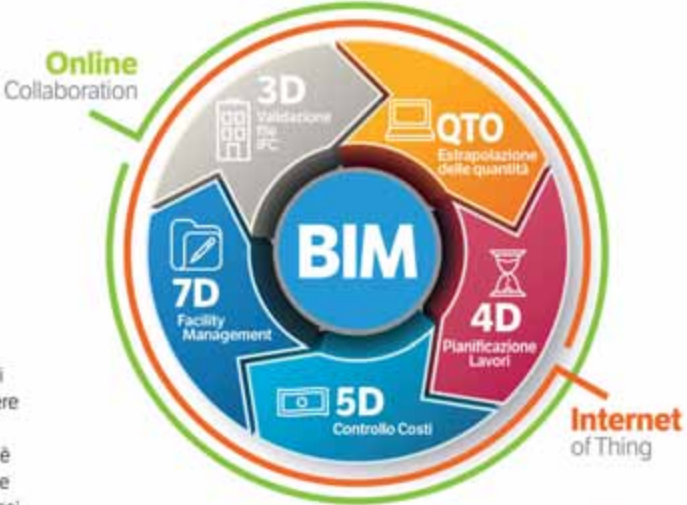
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Scomponendo per singola area la produzione estera (Figura 9) si rileva come i Paesi asiatici, con l'esclusione del Medio Oriente, abbiano rappresentato la destinazione principale, seguiti dalla Penisola Arabica. Nel corso degli anni, soprattutto in conseguenza della dinamica del settore dell'energia pesantemente condizionata dalle quotazioni del petrolio, e che si analizzerà nelle pagine che seguono, la quota della produzione all'estero in quest'ultima area è però molto diminuita, tanto da scendere al di sotto del 13,5% nella valutazione riferita al 2016 (contro oltre il 20% del 2014). E' di contro in aumento la quota di produzione realizzata sui mercati dell'Unione Europea, che dall'8,4% del totale nel 2014 salirebbe fino al 31,1% nelle previsioni per il 2016. È cioè in atto un deciso riposizionamento della produzione all'estero delle società OICE, in risposta al mutamento della domanda internazionale. Come abbiamo visto sopra, questa dimostrazione di flessibilità non vale per il momento a conservare i valori della produzione estera, a segnalare che lo spostamento sui mercati europei e in parte asiatici non offre dimensioni di attività paragonabili a quelle che erano state raggiunte nei paesi produttori di petrolio.


img 11

Think **BIG**, Use **BIM**, Try **STR**

Il **BIM di STR Vision** è la prima tecnologia che permette a committente, progettista e impresa di disporre in automatico e di condividere informazioni per il controllo totale di tempi (4D) e costi (5D). Il BIM di STR è il primo software italiano che permette una più efficiente gestione dei processi di preventivazione e controllo della commessa, On line Collaboration e Facility Management.



Scarica l'e-book "IL BIM SECONDO STR" da www.str.it/bim

cloud
mobile
flexibilità
estensibilità
custom
made
sistema
aperto
sicurezza e
protezione dati
tecnologia
cloud server e web

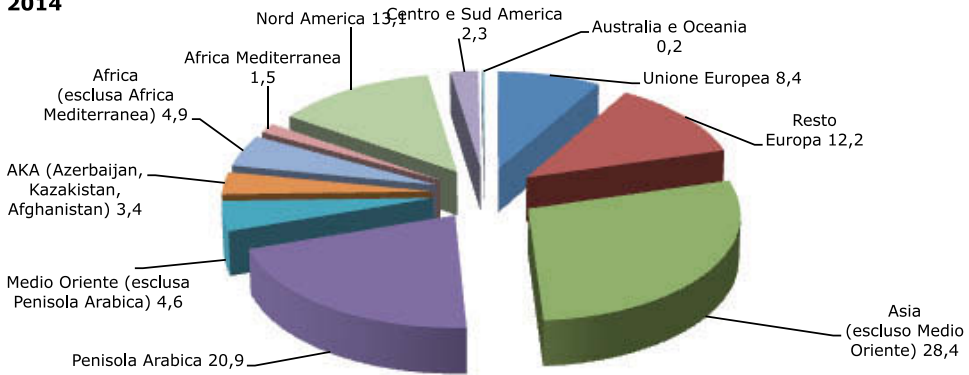


Per saperne di più www.str.it

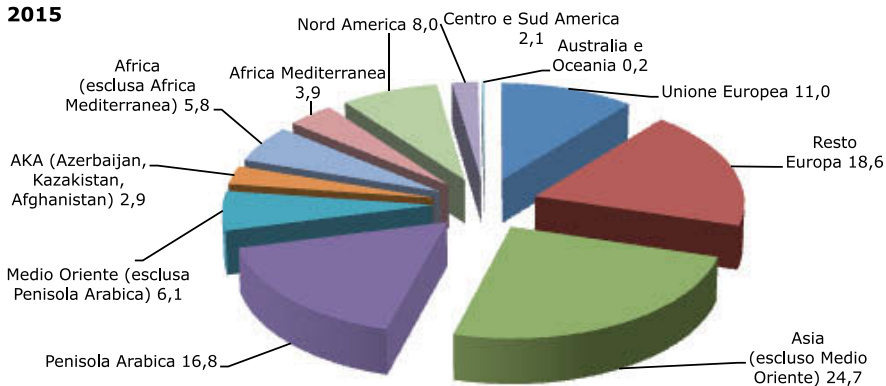
Numero Verde 800.90.60.50

Figura 9 – Produzione OICE all'estero per area geografica di riferimento (quota % sul totale)

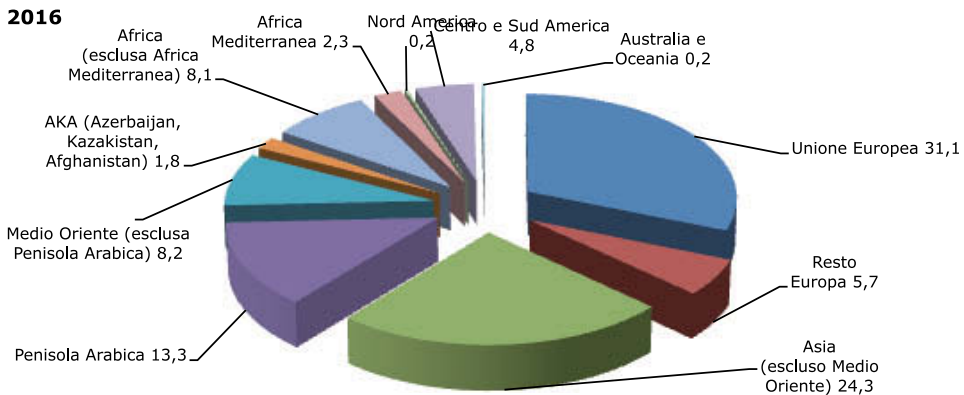
2014



2015



2016



Fonte: Indagine CER-OICE 2016.

Le dinamiche della crescita mondiale

La diversificazione delle attività delle società OICE a livello internazionale risente ovviamente del grado di sviluppo e di crescita dei diversi Paesi.

A livello internazionale, le dinamiche di crescita risultano essere assai differenti tra loro e rispetto alla dinamica che in media ha caratterizzato l'Italia negli ultimi anni: il Prodotto Interno Lordo (Pil) nazionale negli anni antecedenti la crisi internazionale è cresciuto ad un tasso medio annuo decisamente inferiore rispetto agli altri Paesi (Tabella 1). A questo si aggiunge la diminuzione che ha caratterizzato il Pil dell'Italia negli anni della crisi internazionale quando tra il 2009 ed il 2015 l'economia nazionale è diminuita su base annua in media dell'1,1%, diminuzione che ha caratterizzato oltre l'Italia la sola Spagna (-0,6%).

Le prospettive per gli anni futuri evidenziano una crescita nazionale più contenuta rispetto alla maggior parte delle maggiori economie mondiali: nel periodo 2016-2021 il Pil italiano dovrebbe in media aumentare dell'1% all'anno. Sebbene anche a livello internazionale si scontrerà un rallentamento della crescita rispetto agli anni precedenti, alcuni Paesi registreranno un robusto incremento. Tra questi si evidenzia la crescita media annua del 7,6% per l'India, del 6,2% per il Vietnam e del 6,1% per la Cina. Elevati tassi di sviluppo si prevedono anche per altri Paesi dell'Oriente come l'Indonesia (+5,6%) ed il Pakistan (+5,1%) mentre decisamente più contenuta, ma superiore a quella italiana, sarà la crescita dei maggiori Paesi europei quali la Francia (+1,5%) e la Germania (+1,4%).

Più in difficoltà appaiono alcune delle economie emergenti degli ultimi anni come il Brasile, per il quale nel periodo 2016-2021 si prevede una crescita media annua dello 0,5%, e la Russia la cui economia dovrebbe crescere ad un tasso annuo dello 0,7%.

**Tabella 1 – Variazione annua media del Prodotto Interno Lordo
(valori %)**

	2000-2008	2009-2015	2016-2021
Algeria	4,1	3,1	3,0
Arabia Saudita	4,1	4,0	2,0
Argentina	3,4	3,3	2,2
Australia	3,3	2,5	2,8
Brasile	3,8	1,8	0,5
Canada	2,6	1,6	1,9
Cina	10,4	8,4	6,1
Corea del Sud	5,1	3,1	3,0
Egitto	5,0	3,2	4,5
Emirati Uniti d'Arabia	6,2	3,0	3,1
Francia	1,9	0,5	1,5
Germania	1,6	0,9	1,4
Giappone	1,2	0,3	0,5
Gran Bretagna	2,5	1,1	2,1
India	6,8	7,5	7,6
Indonesia	5,3	5,5	5,6
Italia	1,2	-1,1	1,0
Kuwait	6,9	1,5	2,7
Messico	2,6	2,1	2,8
Nigeria	8,5	6,1	3,5
Nuova Zelanda	3,2	2,2	2,3
Pakistan	5,2	3,2	5,1
Polonia	4,1	3,0	3,5
Russia	7,0	0,4	0,7
Spagna	3,5	-0,6	2,0
Sud Africa	4,2	1,7	1,8
Tailandia	4,9	3,0	3,1
Turchia	4,7	3,7	3,5
USA	2,3	1,4	2,2
Vietnam	7,0	5,9	6,2

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

La più ampia crescita economica crea ovviamente più spazio per gli investimenti e di conseguenza crea le basi per maggiori opportunità rispetto al contesto nazionale. Se rapportati al Pil, gli investimenti totali (Tabella 2) in Italia nel corso degli anni hanno assorbito una quota minore del Pil rispetto alla gran parte degli altri Paesi. Inoltre, nel corso degli anni si registra una diminuzione: dal 21,3% medio degli anni 2000-2008 al 18,3% degli anni 2009-2015 fino al previsto 17,7% annuo degli anni 2016-2021.

Decisamente superiore è l'attenzione per gli investimenti in Paesi quali la Cina, l'India,

l'Indonesia, il Vietnam e l'Algeria. Differente è soprattutto la dinamica che caratterizza gli investimenti, che nel corso del tempo evidenziano un aumento (anche se non continuo) della propria quota rispetto al Pil. Per l'Indonesia ad esempio negli anni 2000-2008 gli investimenti ammontavano al 27,7% del Pil, valore salito al 33,6% negli anni 2009-2015 e previsto in ulteriore aumento al 35,9% negli anni 2016-2021. Più pronunciata la crescita per l'Algeria i cui investimenti negli anni 2016-2021 rappresenteranno il 46,8% del Pil in salita dal 44,5% degli anni 2009-2015 e dal 31% degli anni 2000-2008.

Tabella 2 – Quota annua media del Prodotto Interno Lordo in investimenti (valori %)

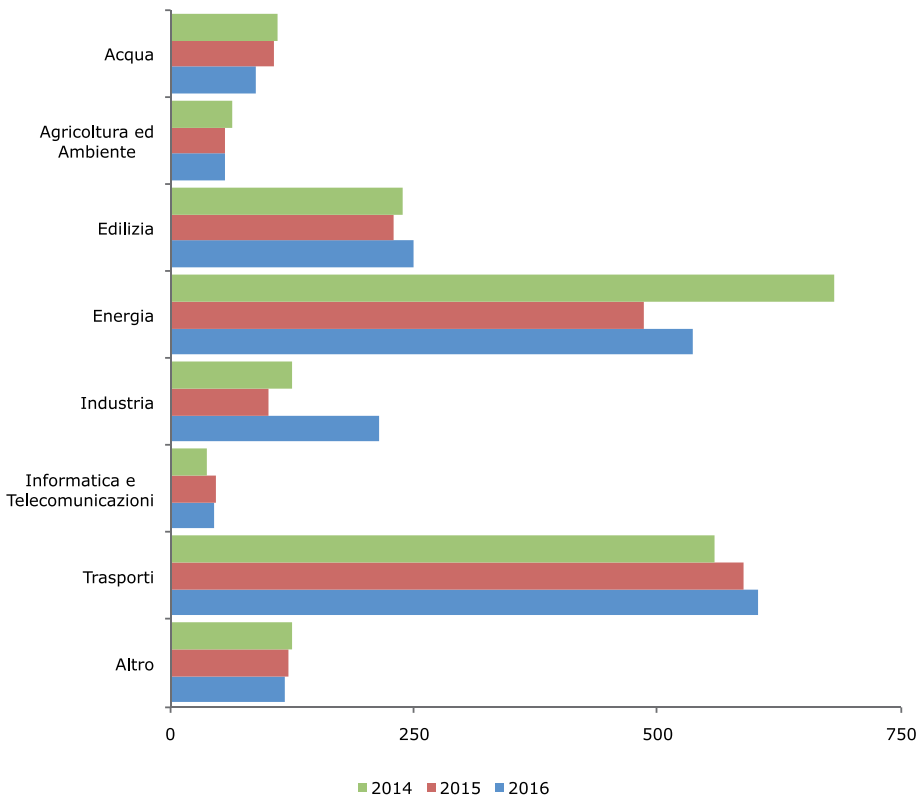
	2000-2008	2009-2015	2016-2021
Algeria	31,0	44,5	46,8
Arabia Saudita	21,6	28,3	26,9
Argentina	17,4	18,4	19,6
Australia	26,7	27,4	24,8
Brasile	18,5	20,9	19,3
Canada	21,9	23,9	23,4
Cina	39,1	46,1	39,5
Corea del Sud	32,2	30,1	27,5
Egitto	21,6	16,6	17,6
Emirati Uniti d'Arabia	21,3	24,8	28,4
Francia	22,5	22,1	21,1
Germania	20,6	19,4	19,5
Giappone	23,1	20,8	22,2
Gran Bretagna	18,9	16,4	19,0
India	30,6	36,1	33,5
Indonesia	27,7	33,6	35,9
Italia	21,3	18,3	17,7
Kuwait	16,4	15,9	24,8
Messico	22,4	22,3	25,3
Nigeria	17,9	16,5	13,1
Nuova Zelanda	23,8	21,2	23,0
Pakistan	17,8	15,4	16,1
Polonia	21,4	20,7	21,1
Russia	20,3	20,3	21,9
Spagna	28,8	21,4	21,2
Sud Africa	18,5	19,9	18,8
Tailandia	25,4	25,2	27,4
Turchia	19,5	19,9	19,2
USA	22,3	19,1	21,0
Vietnam	34,1	30,1	28,1

Fonte: elaborazioni CER su dati Fondo Monetario Internazionale (FMI).

Gran parte della produzione OICE (Figura 10) si concentra in due settori (Trasporti ed Energia), che nell'attuale contesto economico registrano andamenti difforni. Con riferimento alla produzione destinata al settore dei Trasporti, continua una tendenza all'aumento, anche se con ritmi più contenuti, con un valore stimato superare i 600 milioni nel 2016.

Nel settore dell'Energia, invece, il valore della produzione dovrebbe risalire nel 2016 a 537 milioni, recuperando solo parte della contrazione del 2015 (da 682 a 486 milioni) e riflettendo dunque i processi di disinvestimento innescati, in questo comparto, dalla verticale caduta del prezzo de petrolio e dei profitti ad esso correlati. Su valori più contenuti e più stabili nel tempo le altre aree di attività delle società OICE, con l'unica eccezione dell'Industria che per il 2016 evidenzia una buona crescita fino a raggiungere i 213 milioni di euro.

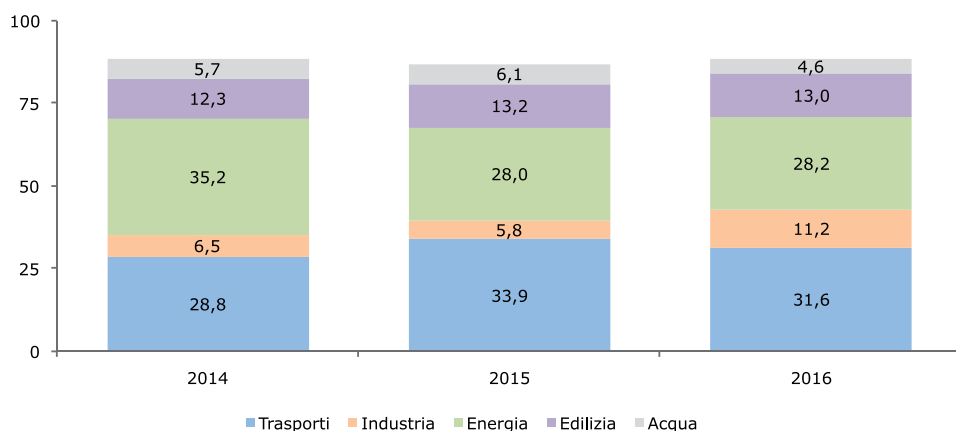
**Figura 10 – Produzione OICE per settori di attività
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

In termini percentuali, dai Trasporti e dall'Energia deriva circa il 60% del valore totale della produzione OICE con il primo settore di attività che nel 2015 e nel 2016 supera la soglia del 30% diventando per importanza il secondo settore di attività, stabile attorno al 28%. Un deciso incremento dovrebbe caratterizzare il valore della produzione OICE nell'Industria nel 2016 (da circa il 6% all'11,2%) mentre più stabili risultano le quote delle altre aree di attività.

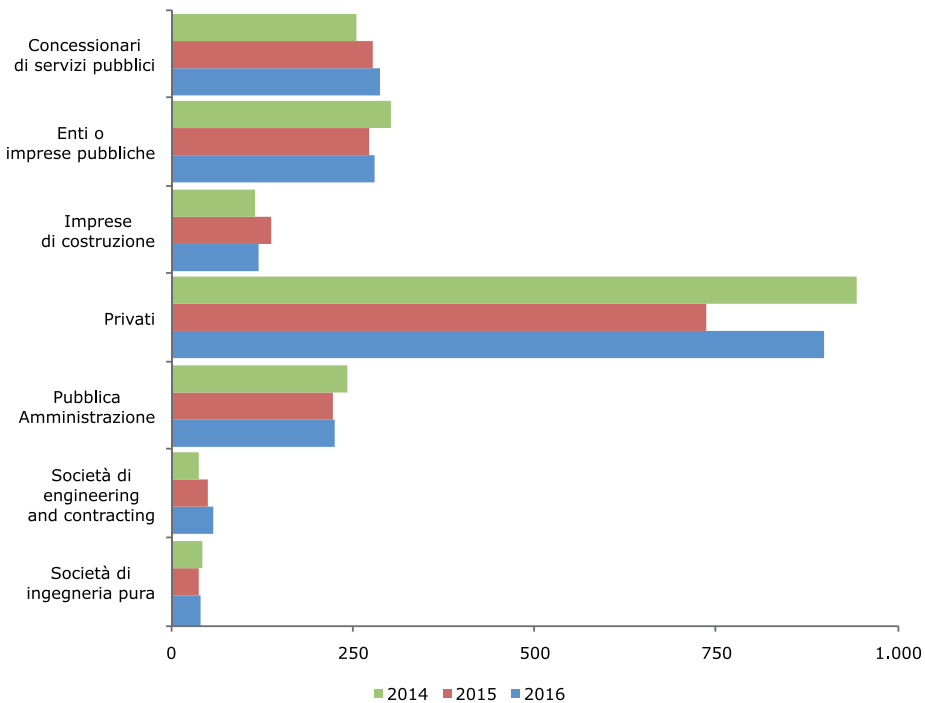
**Figura 11 – Produzione OICE per settori di attività
(quota % sul totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Una larga parte del valore della produzione delle società OICE deriva dalla committenza privata, che nel 2015 ha registrato una diminuzione (da 944 milioni di euro a 736 milioni di euro), che verrebbe in parte recuperata nel 2016, quando risalirebbe a 899 milioni (Figura 12). Di minore entità sono le variazioni del valore della produzione riferite alle altre tipologie di committenza, tra cui le più significative sono i Concessionari di servizi pubblici e gli Enti o imprese pubbliche. Infine, marginale risulta il contributo derivante dai servizi prestati tra le società di ingegneria.

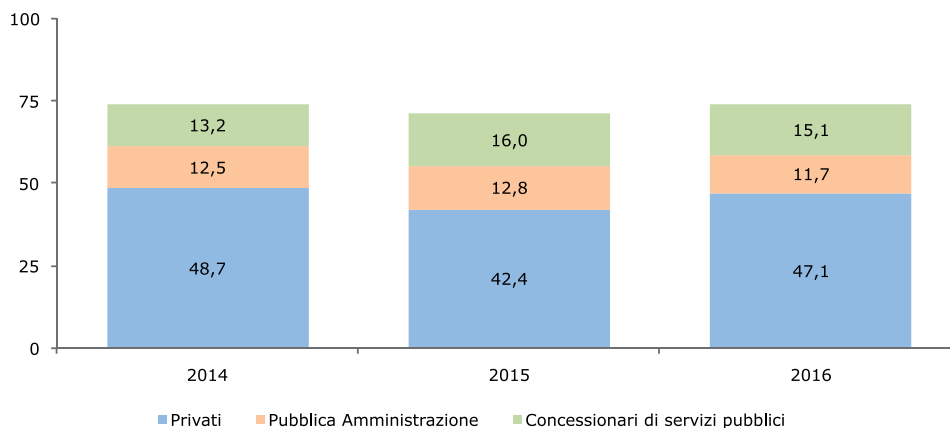
**Figura 12 – Produzione OICE per tipologia committenza
(milioni di euro)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

La quota di produzione derivante dai privati nel 2016 salirebbe al 47,1% contro una riduzione, seppur contenuta, che interesserebbe sia la quota delle Concessionarie di servizi pubblici (al 15,1%) che quella della Pubblica Amministrazione (all'11,7%).

Figura 13 – Produzione associati OICE per tipologia committenza (quota % sul totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.



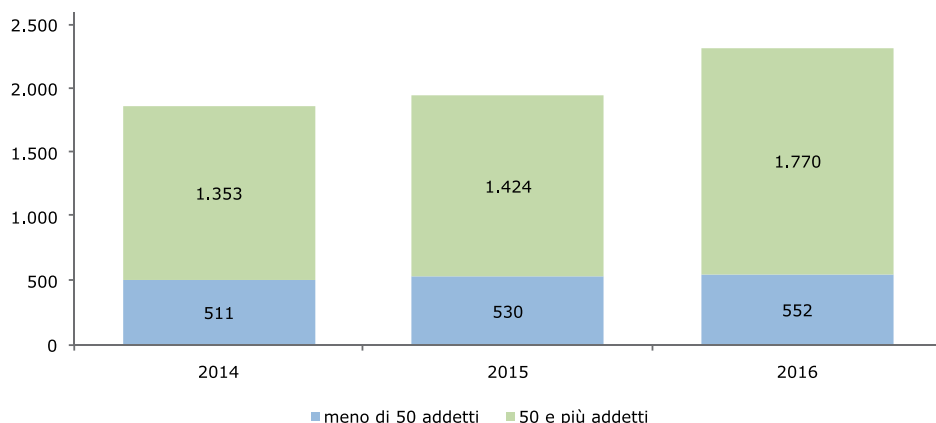
Project Management
 Direzione Lavori
 Building Management
 Coordinamento sicurezza
 Antincendio
 Protocollo LEED
 Ingegneria Strutturale
 Sismica
 Marittima
 Architettura Hotel
 Uffici
 Ospedali



3. I risultati dell'indagine: i contratti acquisiti

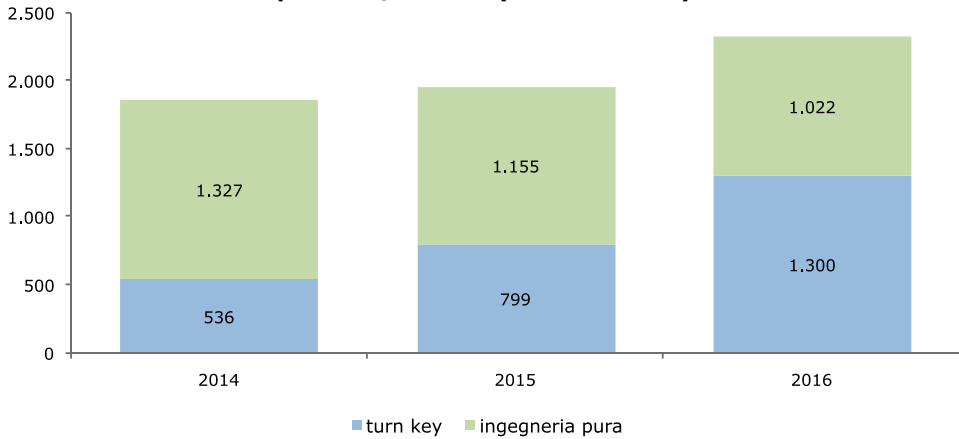
Come di consueto, l'indagine ha analizzato anche il valore di contratti acquisiti, per il quale è possibile delineare un quadro più positivo rispetto a quello emerso per il valore della produzione. Infatti, il loro valore è previsto in aumento, fino a raggiungere nel 2016 i 2.323 milioni di euro, con un incremento del 18,9% rispetto al 2015 (Figura 14). Questo andamento favorevole è da accreditare in gran parte alle società OICE di maggiori dimensioni, che acquisirebbero nel 2016 contratti per 1.770 milioni di euro. Positivo è però anche il trend delle società minori, con incrementi dei contratti acquisiti nell'ordine del 4%.

Figura 14 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



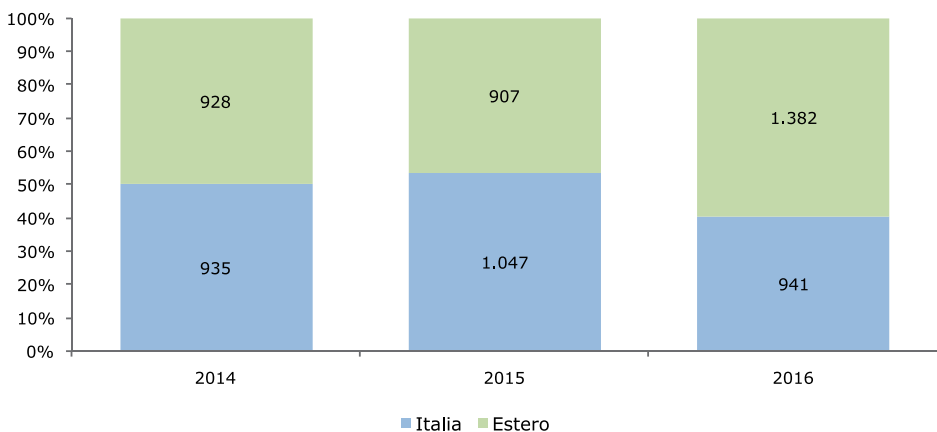
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Ad aumentare, sia nel 2015 (+49%) sia, in misura più significativa, nelle previsioni per il 2016 (+62,8%) è il valore dei contratti acquisiti di tipo "turn key", che arriverebbe a superare il valore dei contratti di ingegneria pura rovesciando il rapporto di forza a favore di questi ultimi riscontrato nei due anni precedenti (Figura 15). In termini numerici, il valore dei contratti "turn key" dopo la crescita a 799 milioni di euro nel 2015 (dai 536 milioni di euro del 2014) dovrebbe raggiungere i 1.300 milioni di euro nel 2016, mentre allo stesso tempo dovrebbe diminuire in misura continua il valore dei contratti acquisiti di ingegneria pura fino a scendere a 1.022 milioni di euro nel 2016 (per una diminuzione dell'11,5% rispetto al 2015).

Figura 15 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

L'aumento dei contratti "turn key" deriva dagli andamenti sui mercati esteri, dove si raggiungerebbe nel 2016 un valore di 1.382 milioni di euro, con un incremento del 52,4% rispetto ai 907 milioni di euro del 2015 (Figura 16). Al contrario, una contenuta flessione (dai 1.047 milioni di euro del 2015 ai 941 milioni di euro del 2016) dovrebbe interessare il valore dei contratti acquisiti in Italia. Tutto ciò nel 2016 porterà i contratti acquisiti all'estero a rappresentare circa il 60% del valore totale, confermando la sempre maggiore spinta all'internazionalizzazione delle società OICE.

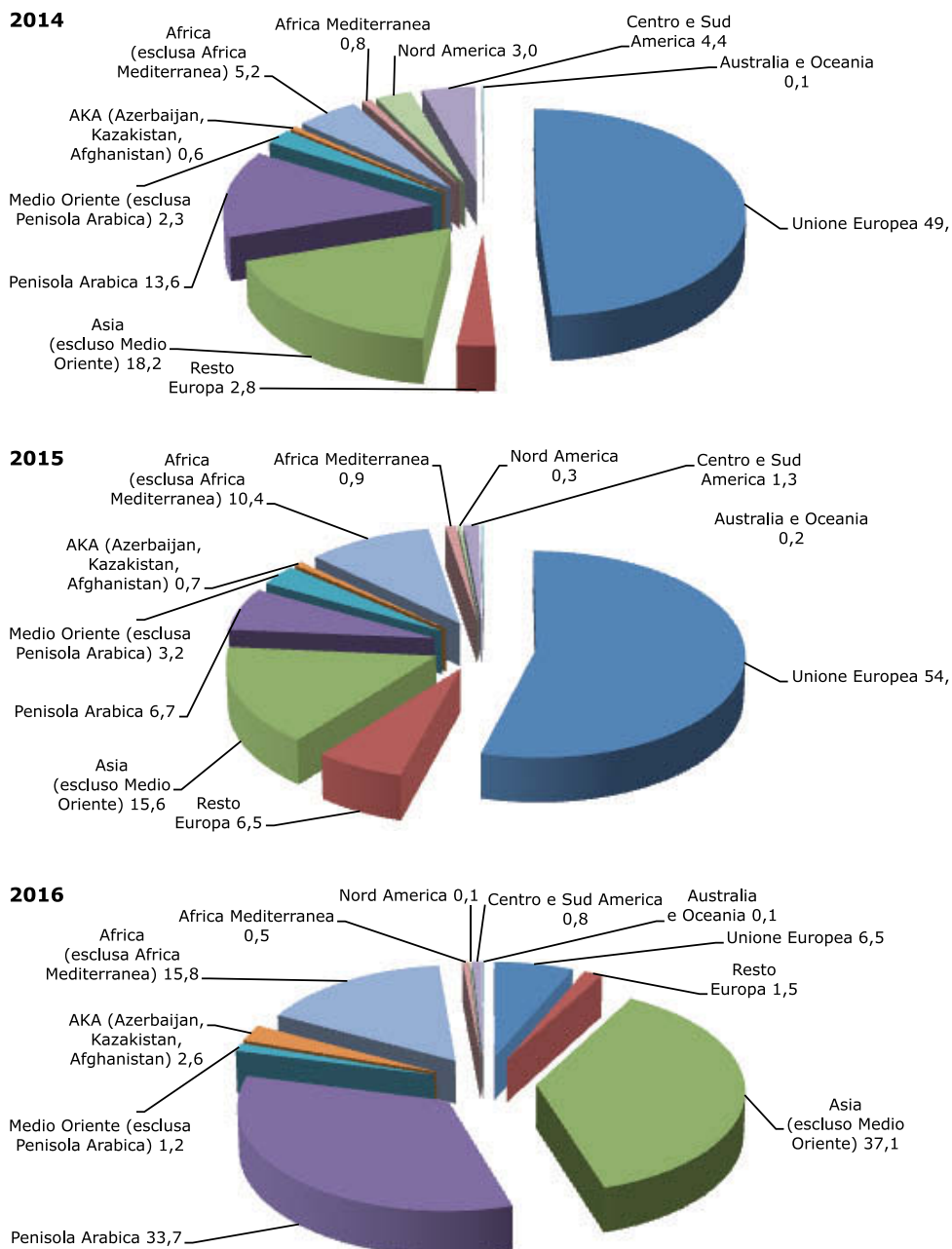
Figura 16 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per area geografica (milioni di euro)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Come già evidenziato in precedenza per il valore della produzione, anche per il valore dei contratti acquisiti si registrano importanti cambiamenti nella composizione per area geografica (Figura 17). Il predominante peso dell'Unione Europea sia nel 2014 (con una quota del 49,1%) sia nel 2015 (con una quota del 54,3%) lascia spazio nel 2016 alla forte crescita dei contratti nei Paesi dell'Asia (con l'esclusione del Medio oriente), ma anche dei contratti nei Paesi della Penisola Arabica. Più nel dettaglio, nel 2016 la quota dei contratti acquisti nella prima area raggiungerà il 37,1% (dal 15,6% del 2015) mentre dal 6,7% del 2015 al 33,7% aumenterà il peso della seconda area. Decisa sarà quindi la diminuzione dell'importanza dell'Unione Europea (che nel 2016 conterà per appena il 6,5%) così come decisa sarà la diminuzione dell'importanza dei contratti acquisiti nel resto d'Europa (dal 6,5 % del 2015 all'1,5% nel 2016). La decisa diminuzione del valore dei contratti acquisiti in Europa per il 2016 è la diretta conseguenza delle decisioni delle imprese associate OICE di più grandi dimensioni di puntare in larga misura sui mercati extra UE – soprattutto in conseguenza della ripresa prevista per i Paesi esportatori di petrolio – rispetto ai più sviluppati mercati del Vecchio Continente che ad oggi offrono sicuramente minori opportunità di business. In aumento sono segnalati anche i contratti acquisiti nell'Africa non Mediterranea che dal 5,2% nel 2014 sarebbe salita al 10,4% nel 2015 e raggiungerebbe il 15,8% previsto nel 2016.

Si tratta di indicazioni importanti, perché evidenziano come, al di là di momenti congiunturali transitori che portano a un aumento della produzione in Europa, i veri mercati di destinazione a cui le società OICE guardano sono quelli più lontani. Un'impostazione corretta dal momento che le economie emergenti continuano a presentare, in una visione di medio e lungo periodo, una prospettiva di crescita molto superiore a quella associabile ai paesi europei e allo stesso mercato interno.

Figura 17 – Contratti esteri acquisiti dagli associati OICE per area geografica (quota % sul totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

I flussi degli aiuti internazionali verso i Paesi in via di sviluppo

Nel contesto internazionale, un ruolo importante rivestono gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo provenienti dai Paesi industrializzati e dalle organizzazioni sovranazionali, quali le diverse banche di sviluppo operanti nelle diverse regioni del Globo, che si pongono quale obiettivo la crescita economica e sociale dei Paesi meno sviluppati. Se da un lato gli aiuti internazionali sopperiscono ad alcune primarie mancanze o a situazioni di emergenza nei Paesi più poveri, dall'altro lato assumono la forma di investimenti per la costruzione di infrastrutture e progetti di miglioramento del contesto economico e sociale dei Paesi destinatari al fine di creare i presupposti di una futura crescita. Di conseguenza, l'analisi di tali flussi è importante per la dinamica delle attività all'estero degli associati OICE.

Nel 2016 e nel successivo triennio, i Paesi che riceveranno l'ammontare di aiuti più importante sono quelli Asiatici. Infatti, l'India (con 8.789 milioni di dollari), il Vietnam (con 7.520 milioni di dollari) ed il Bangladesh (con 7.489 milioni di dollari) occupano le prime tre posizioni per ammontare di aiuti nel periodo 2016-2019 (Tabella 3). Con qualche eccezione come la Turchia, che si posiziona al nono posto, le prime trenta posizioni sono occupate da Paesi Asiatici o dell'Africa non Mediterranea come l'Etiopia e la Nigeria. Inoltre, se si escludono alcuni casi come i Territori Palestinesi, gli aiuti internazionali sono destinati verso quei Paesi che, come abbiamo sottolineato in precedenza, hanno registrato e continuano a registrare performance economiche decisamente superiori alla media italiana e dei Paesi sviluppati in generale.

Verso tali aree dovrebbe quindi essere rivolta l'attenzione delle politiche di internazionalizzazione delle società OICE per diventare soggetti attivi nelle opportunità che tramite gli aiuti e la cooperazione internazionale si creano e sviluppano. In altre parole, nei prossimi anni ingenti investimenti, anche in infrastrutture, caratterizzeranno i Paesi del sud-est asiatico ed un buon numero di Paesi Africani.

Tabella 3 – Ammontare degli aiuti internazionali ai Paesi in via di sviluppo: anni 2016-2019 (milioni di dollari, prezzi costanti anno 2015)

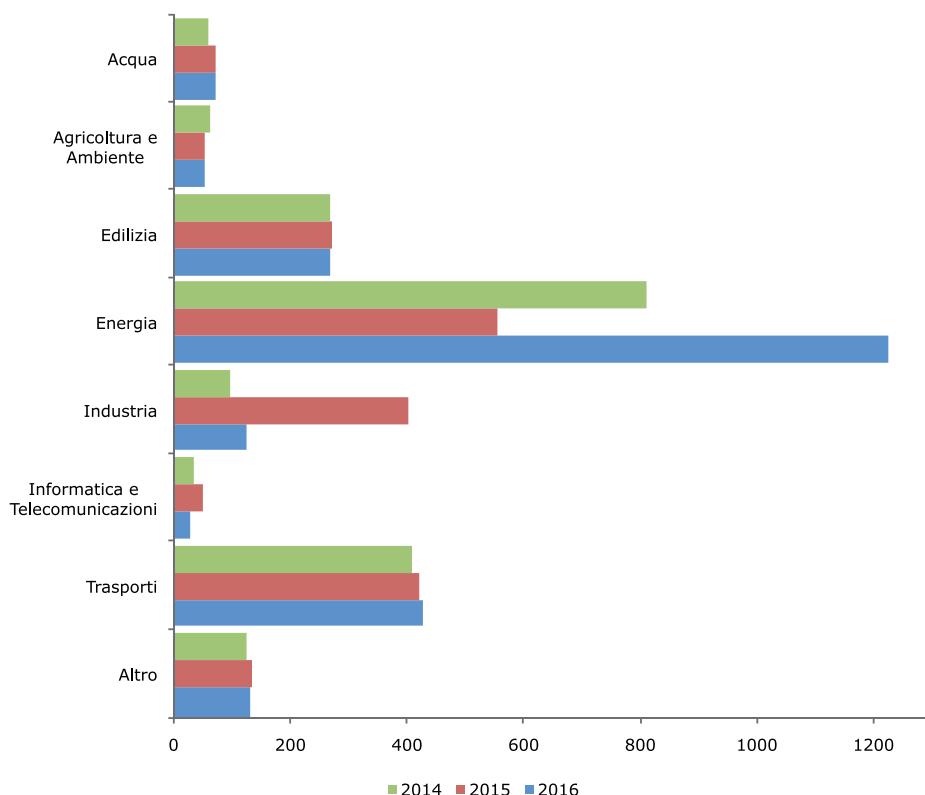
	milioni di dollari: 2016-2019
1 India	8.789
2 Vietnam	7.520
3 Bangladesh	7.489
4 Afghanistan	5.845
5 Etiopia	5.526
6 Nigeria	5.366
7 Pakistan	5.183
8 Tanzania	5.120
9 Turchia	4.300
10 Kenia	3.943
11 Cina	3.761
12 Territori Palestinesi	3.379
13 Mozambico	3.293
14 Repubblica Democratica del Congo	3.249
15 Nepal	3.049
16 Uganda	2.746
17 Marocco	2.612
18 Birmania	2.591
19 Mali	2.024
20 Indonesia	1.892
21 Ghana	1.888
22 Niger	1.858
23 Ucraina	1.773
24 Burkina Faso	1.733
25 Sri Lanka	1.581
26 Uzbekistan	1.562
27 Ruanda	1.492
28 Giordania	1.462
29 Senegal	1.323
30 Costa d'Avorio	1.276

Fonte: elaborazioni CER su dati OECD, Survey on Donors Forward Spending Plans.

A trainare la crescita del valore dei nuovi contratti acquisiti sarebbe il settore dell'energia, che dopo la diminuzione del 2015 (compensata dall'incremento nello stesso anno registrato dall'industria) registra un deciso balzo nel 2016 raggiungendo i 1.222 milioni di euro (Figura 18), con una quota sul totale che salirebbe al 52,6%. Decisamente più stabile (se si esclude il ritorno ai valori del 2014 per

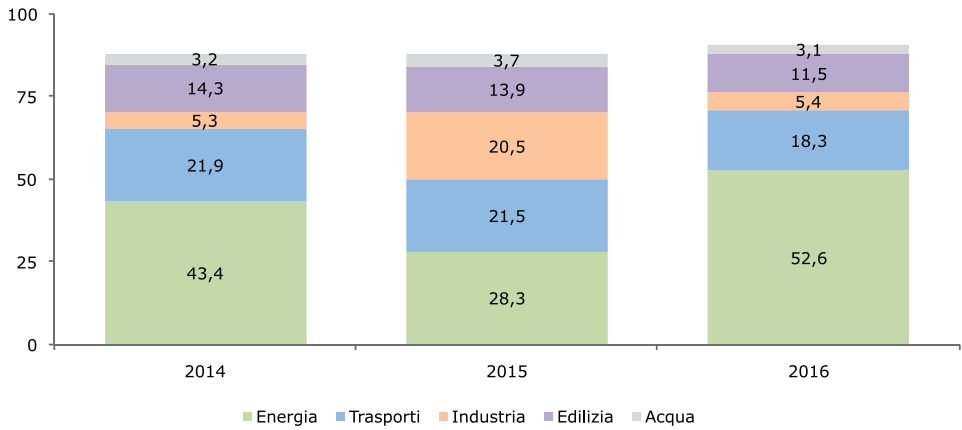
l'industria) il valore dei contratti acquisiti dalle società OICE negli altri settori di attività tra i quali un certo peso (con un valore stabilmente al di sopra dei 400 milioni di euro) rivestono i trasporti.

Figura 18 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per settore di attività (milioni di euro)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

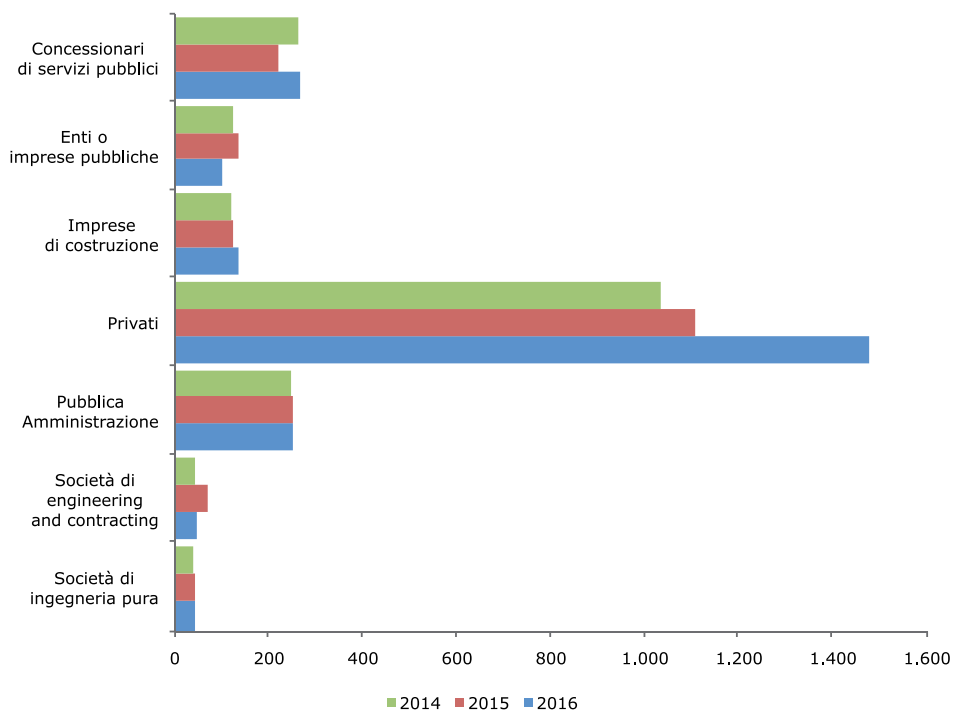
In termini percentuali, considerando l'incremento dell'energia, la quota di contratti acquisiti nei trasporti dovrebbe diminuire al 18,3% nel 2016 così come una leggera diminuzione dovrebbe interessare l'edilizia fino a raggiungere l'11,5%. Infine, dopo aver raggiunto il 20,5% nel 2015, nel 2016 dovrebbe ritornare appena oltre la soglia del 5% (al 5,4%) la quota relativa ai contratti acquisiti nell'industria.

Figura 19 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per settore di attività (quota % sul totale)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

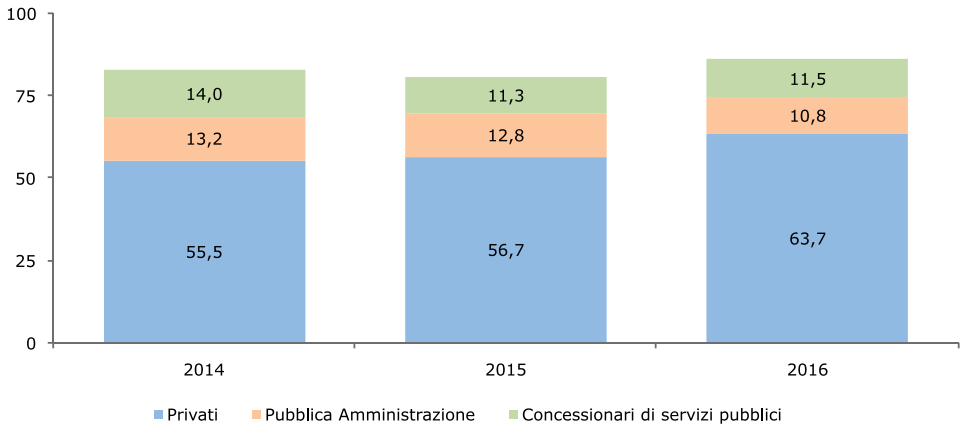
Come per il valore della produzione, anche per il valore dei contratti acquisiti la committenza privata riveste un ruolo fondamentale (Figura 20) ed è proprio l'aumento fino ai 1.479 milioni di euro (+33,4% rispetto al 2015) del valore dei contratti sottoscritti con tale committenza a spingere positivamente l'intero quadro. Infatti, per le altre tipologie di committenza si registra una sostanziale stabilità su valori decisamente più contenuti, tra cui per il 2016 maggiore importanza rivestono i contratti dei Concessionari di servizi pubblici (a 267 milioni di euro) e quelli della Pubblica Amministrazione (a 252 milioni di euro).

Figura 20 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (milioni di euro)

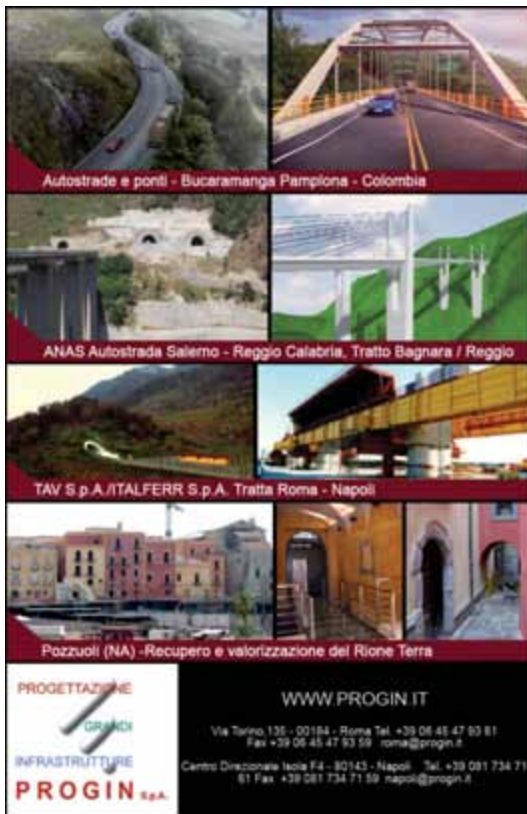


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

L'importanza dei committenti Privati per le società associate OICE emerge anche osservando la relativa quota sul totale del valore dei contratti acquisiti (Figura 21). Per il 2016 ci si attende un aumento fino al 63,7% (ovvero poco meno dei due terzi del totale) rispetto ad una conseguente leggera diminuzione di importanza per i Concessionari di servizi pubblici (all'11,5%) e per la Pubblica Amministrazione (al 10,8%).

Figura 21 – Contratti acquisiti dagli associati OICE per tipologia committenza (quota % sul totale)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.



Da questo punto di vista, gli associati OICE non sembrerebbero aver intercettato l'incremento osservato nei bandi di gara per servizi di ingegneria (Tabella 4)¹. In termini numerici, i bandi di gara sono infatti aumentati sia nel 2014, sia nel 2015 e nel 2016, se sarà confermato l'andamento dei primi mesi, si avrebbe un'ulteriore accelerazione, soprattutto per importi superiori ai 200.000 euro. Nel complesso, i bandi di gara per il 2016 dovrebbero raggiungere le 4.325 unità riportandosi così su valori prossimi a quelli del 2008 (pari a 4.534).

¹ Per ulteriori dettagli si rimanda alle pubblicazioni dell'Osservatorio OICE/INFORMATEL disponibili sul sito web dell'OICE.

Tabella 4 – Numero dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura per classe di importo (numero, 2016 previsioni)

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	2.358	584	414	3.356
2001	4.480	449	452	5.381
2002	4.646	410	618	5.674
2003	5.087	322	613	6.022
2004	3.991	301	457	4.749
2005	5.636	314	495	6.445
2006	6.858	323	475	7.656
2007	4.278	438	495	5.211
2008	3.566	402	566	4.534
2009	3.006	421	504	3.931
2010	3.186	348	363	3.897
2011	3.125	339	363	3.827
2012	3.211	262	256	3.729
2013	3.158	253	264	3.675
2014	3.214	317	298	3.829
2015	3.324	258	340	3.922
2016	3.635	277	413	4.325

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATTEL.

La decisa crescita dei bandi di maggiore dimensione porterà ad un aumento dell'importo complessivo messo a gara che, se il trend dei primi mesi del 2016 fosse confermato, dovrebbe raggiungere circa 850 milioni di euro (Tabella 5). La quasi totalità del valore deriverebbe dalle gare con un importo superiore ai 200.000 euro, per un totale che nel complesso dovrebbe attestarsi appena al di sopra dei 730 milioni di euro più che raddoppiando i circa 360 milioni di euro del 2014 e superando i circa 600 milioni di euro del 2015. Rispetto al 2015, le previsioni per il 2016 evidenziano una leggera flessione a circa 87 milioni di euro dell'importo messo a gara nei bandi che non oltrepassano i 100.000 euro, dovrebbero rimanere stabili i bandi di gara che si pongono tra i 100.000 euro ed i 200.000 euro con un valore di poco superiore ai 37 milioni di euro sia nel 2015, sia nel 2016.

**Tabella 5 – Importo dei bandi di gara italiani per servizi
di ingegneria e architettura per classe di importo
(euro, 2016 previsioni)**

anno	fino a 100.000€	da 100.000€ a 200.000€	oltre 200.000€	totale
2000	77.397.264	84.321.404	362.133.377	523.852.045
2001	109.664.456	66.523.265	386.098.531	562.286.252
2002	119.099.868	44.156.396	614.419.629	777.675.893
2003	132.748.343	45.365.429	745.150.955	923.264.727
2004	109.965.651	42.855.119	444.078.616	596.899.386
2005	147.753.334	44.610.447	613.037.381	805.401.162
2006	181.482.191	46.773.987	524.502.166	752.758.344
2007	137.548.336	61.114.322	472.898.480	671.561.138
2008	117.324.139	57.264.173	611.391.066	785.979.378
2009	98.248.319	60.262.578	534.627.952	693.138.849
2010	99.001.248	51.101.815	438.188.305	588.291.368
2011	87.582.348	50.089.899	422.393.703	560.065.950
2012	90.829.116	38.983.074	383.780.816	513.593.006
2013	85.548.666	38.196.249	314.142.136	437.887.051
2014	86.728.639	47.207.515	377.787.298	511.723.452
2015	89.152.029	37.269.687	603.580.832	730.002.548
2016	87.199.675	37.342.994	724.551.096	849.093.765

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATTEL.

Numero e dimensione dei bandi di gara nelle singole Regioni

Nel 2015 sia il numero di bandi di gara che il loro importo resta ancora nella maggioranza delle regioni inferiore a quanto registrato nel 2008 (Tabella 6).

In termini numerici, i bandi di gara restano largamente al di sotto del valore del 2008 in Basilicata (-63,9%), in Piemonte (-50,1%), in Abruzzo (-47,2%), nelle Marche (-46,2%) ed in Valle d'Aosta (-42,9%). Su valori più elevati rispetto al passato sono al contrario in Trentino Alto Adige (+14,9%), in Sardegna (+16,4%), in Campania (+31,4%) ed in Sicilia (+44,7%). Nel complesso in Italia tra il 2008 ed il 2015 il numero di bandi di gara è diminuito del 13,5 %, diminuzione che ha interessato tutte le macroaree (-35 % nel Nord Ovest, -11,6% nel Nord Est, -24,3% nel Centro Italia ed infine -10,2% nel Meridione) ad eccezione delle Isole che hanno registrato un incremento del 31,7%.

Le differenze a livello regionale si ampliano con riferimento all'importo messo a gara nei bandi, importo che tuttavia nella maggioranza dei casi evidenzia una diminuzione tra quanto registrato nel 2008 e nel 2015. A livello nazionale l'importo a gara tra il 2008 ed il 2015 è diminuito in media del 7,1%, diminuzione che ha interessato in misura ampia sia il Meridione (-48,2%) che le Isole (-48,2%) mentre più contenuta è la diminuzione registrata in media nelle regioni del Nord Ovest (-31,1%) e soprattutto del Nord Est (-16,1%). In controtendenza il Centro Italia per cui tra il 2008 ed il 2015 l'importo dei bandi di gara è aumentato del 51,3% grazie all'incremento del 64,5% della regione Lazio ed all'incremento del 25,5% della regione Umbria. L'importo messo a gara è aumentato in misura decisa anche in Liguria (+60,5%) ed in Trentino Alto Adige (+72,9%), aumento al contrario marginale in Lombardia (+0,5%). Un quadro negativo caratterizza invece le altre regioni italiane tra cui si segnalano le diminuzioni più ampie della Valle d'Aosta (-82,2%), della Calabria (-76,4%), delle Marche (-73%), del Piemonte (-71,8%) e dell'Abruzzo (-69,4%).

Tabella 6 – Numero ed importo dei bandi di gara italiani per servizi di ingegneria e architettura per regione

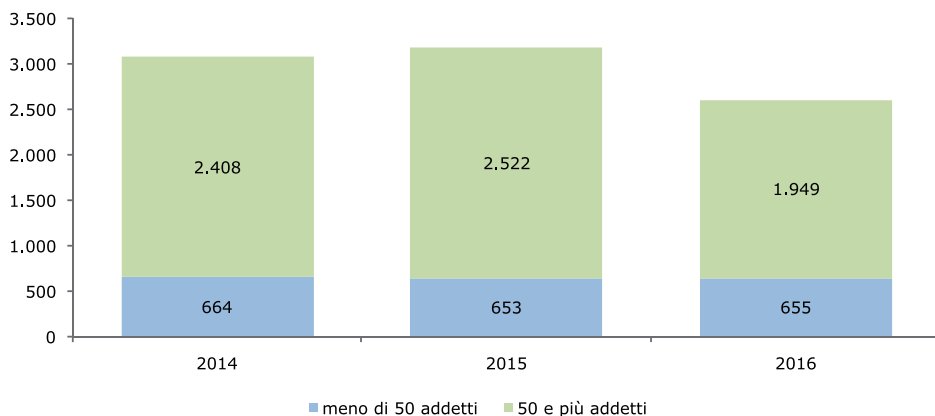
	2008		2015		var. % 2008-2015	
	numero	euro	numero	euro	numero	euro
Valle d'Aosta	91	15.724.495	52	2.796.841	-42,9	-82,2
Piemonte	341	57.147.561	170	16.096.083	-50,1	-71,8
Liguria	80	7.760.162	49	12.456.905	-38,8	60,5
Lombardia	663	76.465.303	493	76.821.833	-25,6	0,5
Trentino Alto Adige	67	19.959.363	77	34.512.251	14,9	72,9
Veneto	291	38.447.275	247	32.099.269	-15,1	-16,5
Friuli Venezia Giulia	172	29.066.485	152	13.079.375	-11,6	-55,0
Emilia Romagna	178	19.042.787	150	9.680.083	-15,7	-49,2
Toscana	178	17.433.148	169	8.815.277	-5,1	-49,4
Umbria	70	3.830.929	66	4.808.697	-5,7	25,5
Marche	132	9.681.340	71	2.609.812	-46,2	-73,0
Lazio	296	232.310.962	206	382.039.667	-30,4	64,5
Abruzzo	106	9.103.576	56	2.781.826	-47,2	-69,4
Molise	48	4.334.137	38	1.836.292	-20,8	-57,6
Campania	494	55.847.820	649	44.288.643	31,4	-20,7
Basilicata	122	17.052.372	44	7.974.614	-63,9	-53,2
Puglia	351	57.694.036	288	27.352.555	-17,9	-52,6
Calabria	267	34.198.802	172	8.061.065	-35,6	-76,4
Sicilia	318	42.531.157	460	13.858.749	44,7	-67,4
Sardegna	269	38.347.668	313	28.032.711	16,4	-26,9
Nord Ovest	1.175	157.097.521	764	108.171.662	-35,0	-31,1
Nord Est	708	106.515.910	626	89.370.978	-11,6	-16,1
Centro	676	263.256.379	512	398.273.453	-24,3	51,3
Meridione	1.388	178.230.743	1.247	92.294.995	-10,2	-48,2
Isole	587	80.878.825	773	41.891.460	31,7	-48,2
Italia	4.534	785.979.378	3.922	730.002.548	-13,5	-7,1

Fonte: elaborazioni CER su dati Osservatorio OICE/INFORMATEL.

4. I risultati dell'indagine: il portafoglio ordini

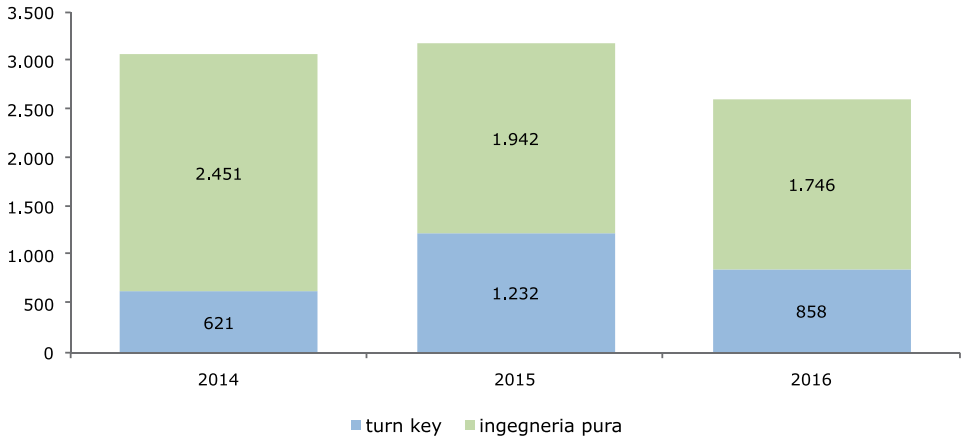
Dopo aver analizzato la dinamica del valore della produzione e del valore dei contratti acquisiti, concentriamo l'attenzione sul valore e sulla dinamica relativa al portafoglio ordini delle società OICE. Quest'ultimo, dopo la sostanziale tenuta tra il 2014 ed il 2015, registrerebbe una diminuzione del 18% nel 2016, scendendo da 3.174 a 2.604 milioni di euro (Figura 22). Come spesso evidenziato in precedenza, anche in questo caso ad influenzare in misura decisiva il quadro complessivo è la dinamica delle società con 50 e più addetti per cui il valore del portafoglio ordini dovrebbe ridursi nel 2016 a 1.949 milioni di euro rispetto ai 2.522 milioni di euro del 2015 (-22,7%). Una leggera crescita (+0,4%) dovrebbe al contrario caratterizzare le società con meno di 50 addetti il cui portafoglio ordini nel 2016 dovrebbe attestarsi a 655 milioni di euro (Figura 22).

Figura 22 – Portafoglio ordini degli associati OICE per dimensione di impresa (milioni di euro)



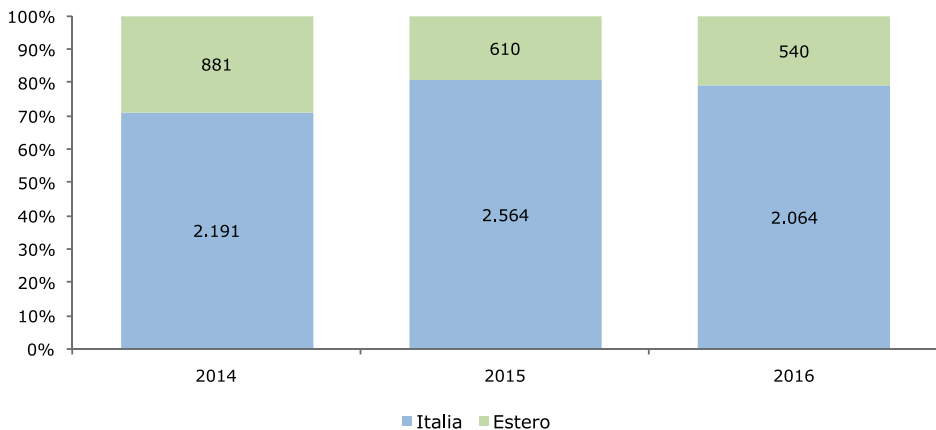
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Dall'ingegneria pura deriva ancora la maggior parte del valore del portafoglio ordini degli associati OICE anche se si assiste ad una graduale diminuzione, fino ai previsti 1.746 milioni di euro del 2016 (Figura 23). Più volatile ma con un quadro complessivo positivo nel triennio 2014-2016 è il valore del portafoglio ordini dei lavori "turn key" che tra il 2014 ed il 2015 si è raddoppiato passando dai 621 milioni di euro ai 1.232 milioni di euro, per assestarsi a 858 milioni nel 2016.

Figura 23 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di prodotto/servizio (milioni di euro)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

L'analisi per area geografica (Figura 24) evidenzia come la sostanziale stabilità del valore del portafoglio ordini tra il 2014 ed il 2015 sia da attribuire a un aumento sul mercato nazionale (da 2.191 milioni di euro a 2.564 milioni di euro) che ha più che compensato la diminuzione all'estero (da 881 milioni di euro a 610 milioni di euro). Contrazione, quest'ultima, che dovrebbe estendersi anche al 2016 (con un valore in discesa a 540 milioni di euro). Più ampia dovrebbe risultare nel 2016 la contrazione del valore del portafoglio ordini sul mercato interno (previsto scendere a 2.064 milioni), che quindi cesserebbe di compensare gli andamenti esteri.

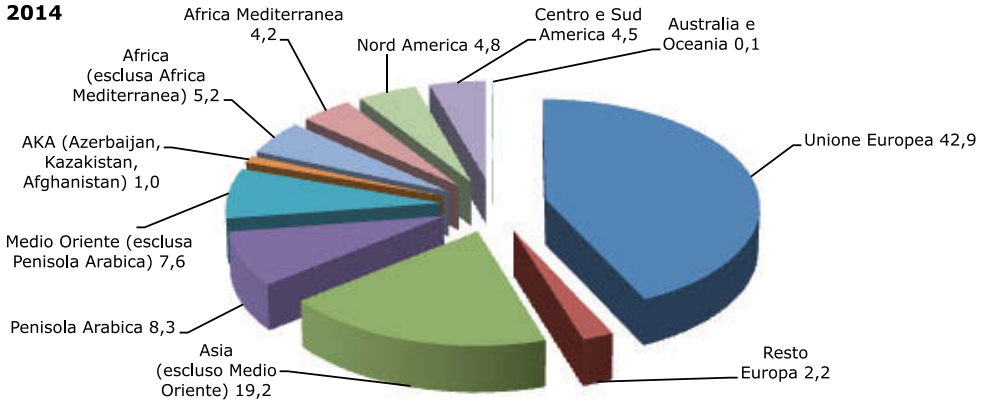
Figura 24 – Portafoglio ordini degli associati OICE per area geografica (milioni di euro)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

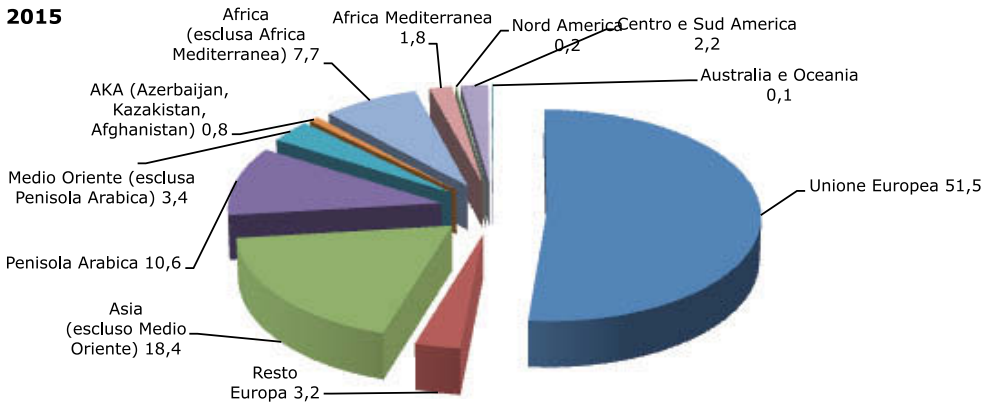
Diversamente da quanto visto per il valore della produzione e per il valore dei contratti acquisiti, l'analisi del valore del portafoglio ordini dall'estero delle società associate OICE evidenzia una maggiore stabilità del peso delle diverse aree geografiche (Figura 25). Predominante e caratterizzato da una quota stabilmente ben oltre il 40% (il 42,9% nel 2014, il 51,5% nel 2015 ed il 46,6% nel 2016) è il valore del portafoglio ordini dei Paesi dell'Unione Europea. Di grande importanza per le società OICE sono anche i Paesi asiatici (con l'esclusione del Medio Oriente) la cui quota sul totale del valore del portafoglio estero è stabile attorno al 19% (il 19,2% nel 2014, il 18,4% nel 2015 ed il 18,7% nel 2016). In crescita risulta inoltre l'importanza della Penisola Arabica con la relativa quota che dall'8,3% del 2014 è salita al 10,6% nel 2015 ed è prevista in aumento al 13,9% nel 2016. Più contenuto è il peso delle altre aree geografiche tra cui si segnala l'Africa non Mediterranea con una quota che con qualche lieve variazione nel corso degli anni nel 2016 si dovrebbe attestare al 6,5%.

Figura 25 – Portafoglio ordini associati OICE all'estero per area geografica (quota % sul totale)

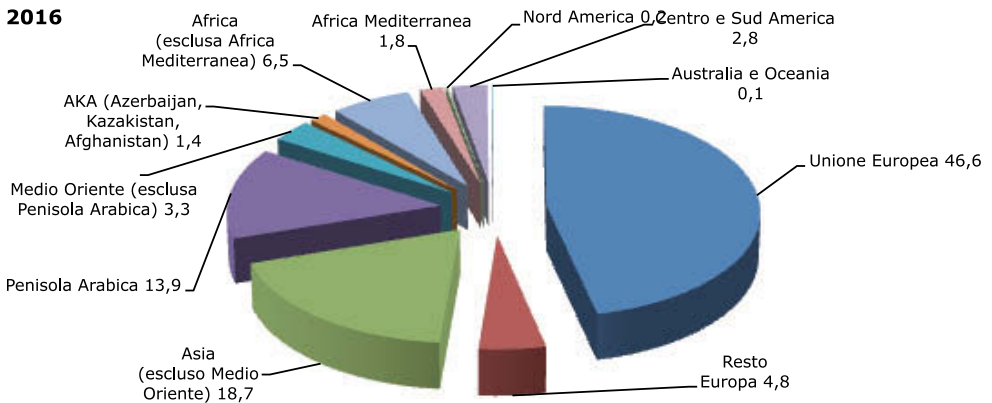
2014



2015



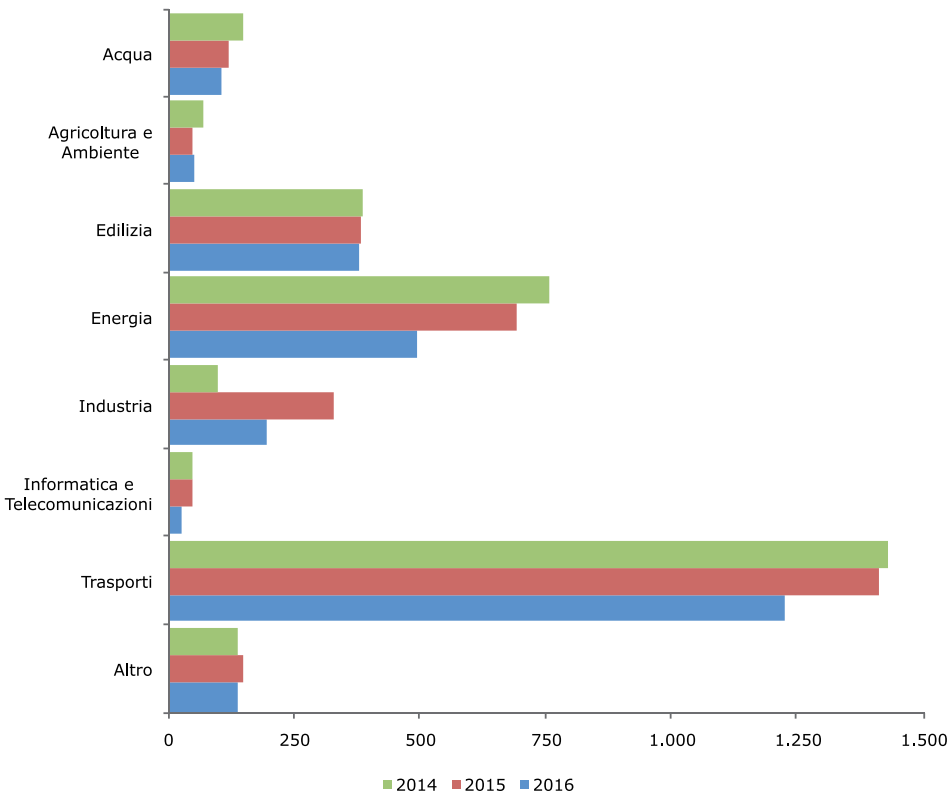
2016



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

La riduzione del valore del portafoglio ordini interessa i due maggiori settori di attività per le società OICE ovvero i trasporti in primis ed a seguire l'energia (Figura 26). Il valore del portafoglio ordini dei due settori evidenzia un percorso simile anche se caratterizzato da valori differenti. Per i trasporti il valore degli ordini si è ridotto dell'1,3% nel 2015 rispetto al 2014 (da 1.431 milioni di euro a 1.413 milioni di euro) e per il 2016 è prevista una riduzione del 13,4% (a 1.223 milioni di euro). Più ampie sono le variazioni per l'energia, con un valore che è diminuito dell'8,6% tra il 2014 ed il 2015 (da 757 milioni di euro a 692 milioni di euro) e previsto in ulteriore riduzione del 28,7% nel 2016 (a 494 milioni di euro). Tra gli altri settori di attività si segnalano la decisa stabilità dell'Edilizia, che rappresenta la terza per importanza in termini di valore del portafoglio ordini, e la volatilità dell'Industria, dove alla decisa crescita del 2015 seguirebbe una contrazione del 2016. Marginali risultano gli altri settori.

Figura 26 – Portafoglio ordini degli associati OICE per settore di attività (milioni di euro)

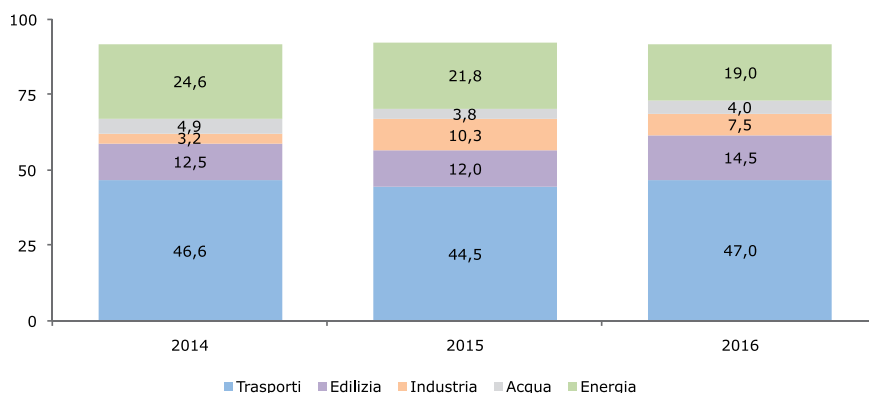


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

In termini percentuali (Figura 27), gli ordini derivanti dal settore dei Trasporti nel 2016 rappresenteranno il 47% del totale, percentuale in leggero aumento vista la riduzione più marcata dell'energia, la cui quota diminuirà al 19% nel 2016.

La stabilità evidenziata dall'Edilizia permetterà al valore degli ordini del settore di crescere nel 2016 fino al 14,5% mentre per l'Industria la relativa quota dovrebbe attestarsi al 7,5% (in discesa dal massimo del 10,3% del 2015).

Figura 27 – Portafoglio ordini degli associati OICE per settore di attività (quota % sul totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Come per la produzione ed i contratti, anche per il valore riferito al portafoglio ordini i Privati rappresentano la committenza più importante per gli associati OICE (Figura 28). Seguono per importanza gli Enti o imprese pubbliche e la Pubblica Amministrazione.

La dinamica del valore degli ordini tra le tre diverse tipologie di committenza è caratterizzata da un quadro in parte differente tra i Privati da un lato e le altre due tipologie di committenza dall'altro lato.

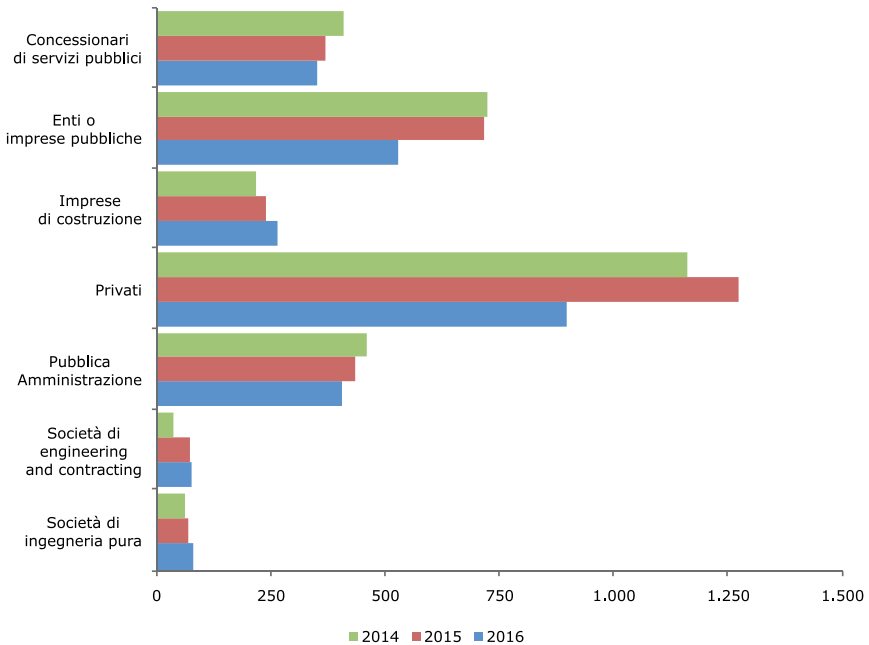
Infatti per i primi alla crescita tra il 2014 ed il 2015 segue la decisa diminuzione prevista per il 2016 (-29,4% a 899 milioni di euro), mentre per il secondo gruppo la diminuzione ha interessato il 2015 e dovrebbe riguardare anche il 2016 ed in misura più ampia per gli Enti o imprese pubbliche (-26,1% a 529 milioni di euro) rispetto alla Pubblica Amministrazione (-6,5% a 406 milioni di euro).

In controtendenza, il valore degli ordini dalle imprese di costruzione dovrebbe conti-

nuare a crescere fino ai 265 milioni di euro previsti per il 2016 (+10,6% rispetto al 2015).

Nella stessa misura dovrebbe aumentare il valore degli ordini dalle società di engineering e contracting e dalle società di ingegneria pura che tuttavia rivestono ancora un ruolo marginale.

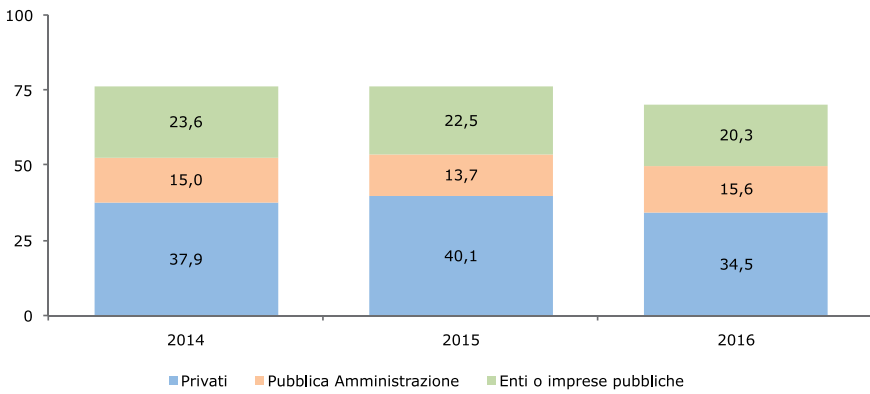
Figura 28 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di committenza (milioni di euro)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Come conseguenza, il peso del valore degli ordini dei Privati dovrebbe diminuire al 34,5% nel 2016 rispetto al 40,1% del 2015 (Figura 29). In diminuzione anche il peso degli ordini degli Enti o imprese pubbliche che nel 2016 dovrebbe attestarsi al 20,3% mentre una leggera crescita al 15,6% dovrebbe registrarsi per la Pubblica Amministrazione in conseguenza della riduzione più contenuta del relativo valore degli ordini rispetto alle altre committenze.

Figura 29 – Portafoglio ordini degli associati OICE per tipologia di committenza (quota % sul totale)



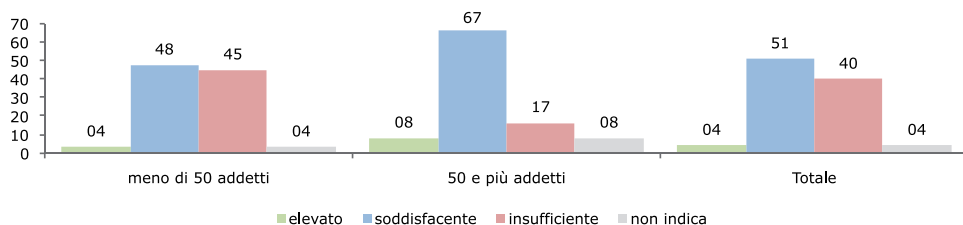
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

5. I risultati dell'indagine: le valutazioni congiunturali, gli ostacoli all'attività e le strategie adottate

Dall'analisi fin qui effettuata sono emerse luci ed ombre per le associate OICE, che come abbiamo visto scontano soprattutto la negativa performance del settore dell'energia. Diverso è l'impatto a seconda della dimensione delle società, con quelle di più grandi dimensioni che risentono in misura più ampia delle difficoltà a livello internazionale rispetto alle imprese di più modeste dimensioni, che diversamente risentono in misura maggiore delle difficoltà interne italiane. Le società di più grandi dimensioni possono tuttavia contare su una maggiore diversificazione rispetto alle società minori, riuscendo a conservare per questo una migliore prospettiva. L'analisi di tipo qualitativo, con cui si chiude l'indagine, conferma questo stato di luci e ombre.

Infatti, per il 45,1% delle società con meno di 50 addetti il portafoglio ordini risulta insufficiente, percentuale che si riduce drasticamente al 16,7% per le società con 50 e più addetti per cui nei due terzi dei casi giudicano soddisfacente il proprio portafoglio ordini (Figura 30).

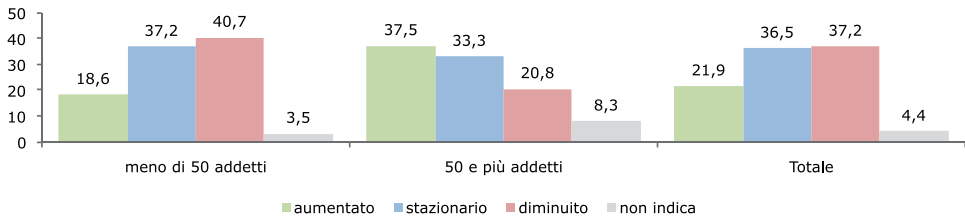
Figura 30 – Valutazione sul portafoglio ordini (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Il quadro più negativo per le società minori è confermato dai giudizi sulla dinamica del portafoglio ordini rispetto all'anno passato (Figura 31). Il portafoglio ordini è infatti diminuito per il 40,7% delle società con meno di 50 addetti rispetto alla diminuzione che ha interessato solo il 20,8% delle società con 50 e più addetti. Inoltre, il 37,5% di queste ultime imprese ha evidenziato un aumento del portafoglio ordini nell'ultimo anno rispetto ad una percentuale che diminuisce al 18,6% per le società con meno di 50 addetti.

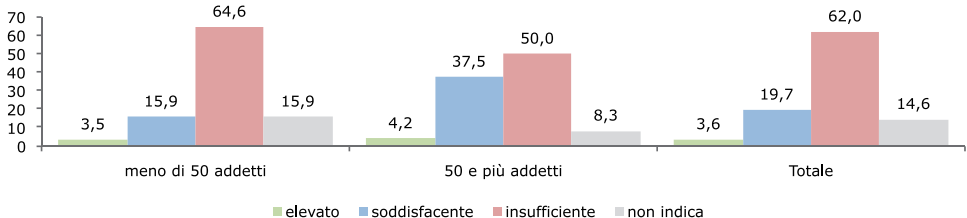
Figura 31 – Variazione del portafoglio ordini rispetto a un anno fa (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Decisamente più concordi sono i giudizi sulla componente estera del portafoglio ordini (Figura 32) che nella maggior parte dei casi è ritenuta insufficiente sia dalle società con meno di 50 addetti (per il 64,6%) che dalle società con 50 e più addetti (per il 50%), evidenziando la necessità di un posizionamento maggiore sui mercati esteri per una migliore diversificazione delle proprie attività (un punto che emergerà anche nel seguito dell'analisi).

Figura 32 – Valutazione sul portafoglio ordini estero (giudizi in % del totale)

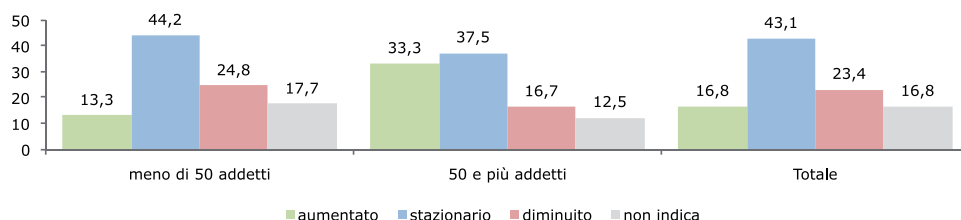


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Risultati maggiori nella diversificazione territoriale sono stati raggiunti dalle società

associate OICE con un numero di addetti pari o superiore alle 50 unità che presentano un saldo positivo tra le imprese che hanno registrato un aumento del portafoglio ordini estero nell'ultimo anno (33,3%) rispetto a quelle che al contrario hanno registrato una sua diminuzione (16,7%). Opposto il quadro per le imprese con meno di 50 addetti per cui il 24,8% ha registrato una diminuzione degli ordini esteri contro il 13,3% che ha registrato un aumento degli stessi.

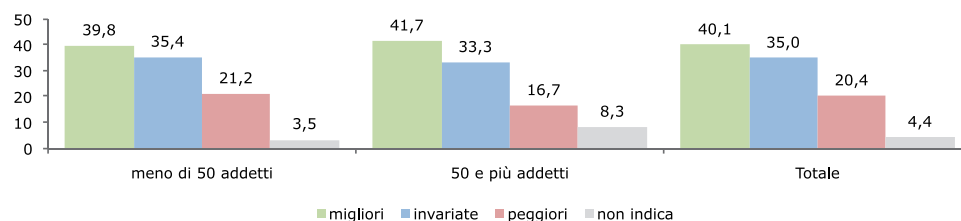
Figura 33 – Variazioni del portafoglio ordini estero rispetto ad un anno fa (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Più simili tra i due gruppi di società, anche se resta un leggero *gap* positivo a favore delle imprese di più grandi dimensioni, sono le prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente: il 41,7% per le imprese con 50 e più addetti contro il 39,8% per le imprese con meno di 50 addetti (Figura 34). Nel complesso, la maggioranza relativa degli associati OICE (il 40,1%) è caratterizzata da prospettive migliori anche se non risulta marginale (e pari al 20,4%) il numero di società che al contrario prevede di scontare un peggioramento per l'anno in corso.

Figura 34 – Prospettive di acquisizione di lavori nell'anno corrente (giudizi in % del totale)

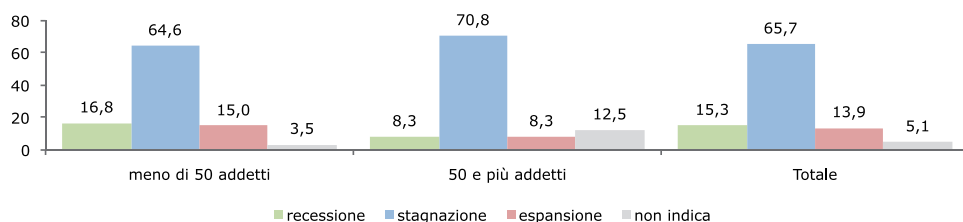


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Le indicazioni fornite dalle imprese sulle prospettive di acquisizione di lavori nel-

l'anno in corso sono ovviamente condizionate dalla valutazione sullo stato del ciclo economico che, nella valutazione generale, indipendentemente dalla loro dimensione, resta stagnante (Figura 35). Considerate unitamente, il 65,7% delle imprese OICE è in una fase di stagnazione a cui si aggiunge un ulteriore 15,3% in fase di recessione ed a cui si contrappone il 13,9% in espansione.

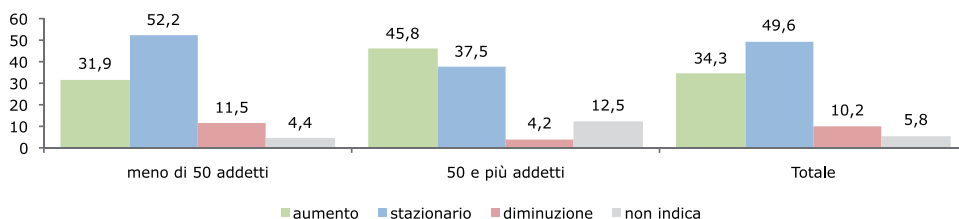
Figura 35 – Valutazione sullo stato del ciclo economico delle società (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Un segnale positivo proviene dalla domanda di servizi per le imprese con 50 e più addetti, prevista in aumento dal 45,8% degli intervistati, a cui si aggiunge un ulteriore 37,5% con una previsione stazionaria (Figura 36). Leggermente meno positivo il quadro per le imprese con meno di 50 addetti per cui poco meno di una ogni tre (il 31,9%) prevede un aumento contro l'11,5% che al contrario prevede una diminuzione.

Figura 36 – Previsione sulla domanda di servizi nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

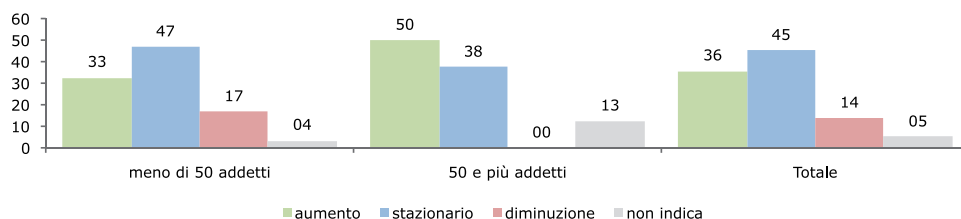


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Un quadro simile emerge anche dai giudizi sui volumi di attività (Figura 37) previsti in aumento dal 50% delle società di più grandi dimensioni e da una ogni tre (il

32,7%) per il gruppo di quelle di più modeste dimensioni che tuttavia al contrario delle imprese di maggiori dimensioni presentano una percentuale del 16,8% che prevede una diminuzione dei volumi di attività.

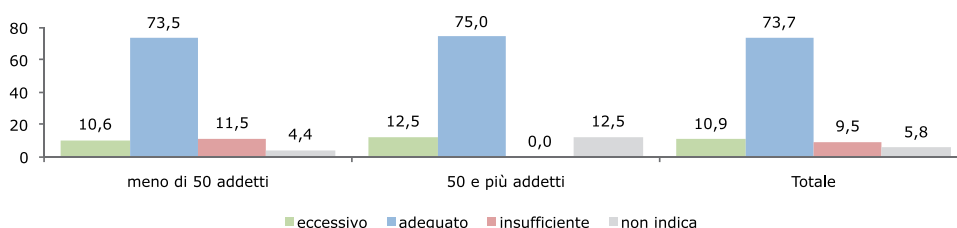
Figura 37 – Previsioni sul volume di attività delle società nel prossimo anno (giudizi in % del totale)



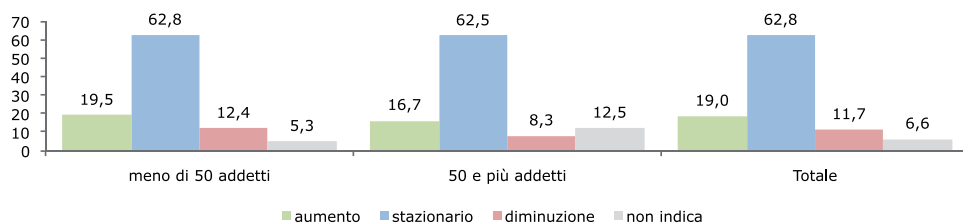
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Le indicazioni dell'indagine in tema di lavoro negli associati OICE evidenziano come nella maggior parte dei casi (oltre il 70%) il personale attuale sia ritenuto adeguato ai livelli di attività, soprattutto nelle imprese con 50 e più addetti, che in nessun caso evidenziano un'insufficienza dello stesso (al contrario dell'11,5% di quelle con meno di 50 addetti) e che nel 12,5% evidenziano un livello di attività eccessivo (Figura 38). Tuttavia, le previsioni registrano anche una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali che in alcuni casi, ed in misura più diffusa per le società di minori dimensioni, dovrebbero aumentare nel prossimo anno (Figura 39) al fine di cogliere appieno i primi segnali di ripresa evidenziati in precedenza.

Figura 38 – Valutazioni sul numero attuale del personale della società (giudizi in % del totale)

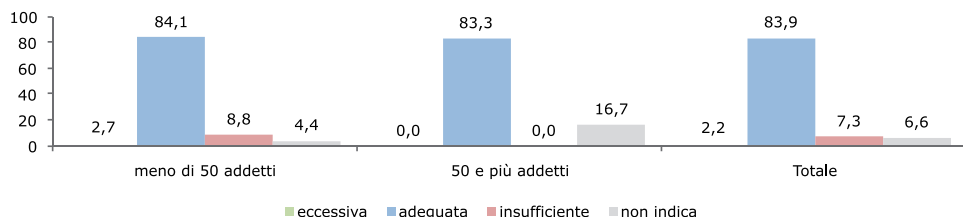


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Figura 39 – Previsioni sul personale occupato nella società nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

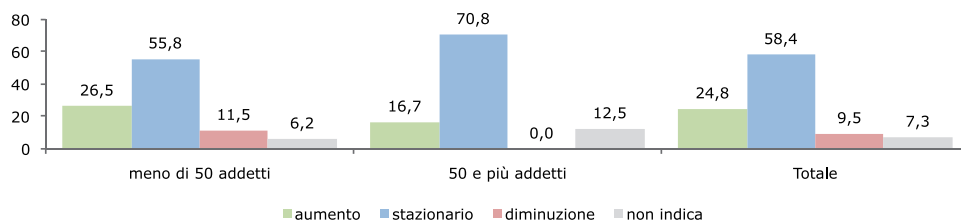
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Come già registrato in passato, le dotazioni tecniche e strumentali delle imprese sono ritenute nella quasi totalità dei casi adeguate da quelle con meno di 50 addetti e completamente adeguate da quelle con 50 e più addetti che hanno fornito un'indicazione sul tema (Figura 40). Appena l'8,8% degli associati OICE con meno di 50 addetti evidenzia la necessità di adeguamento delle proprie dotazioni tecniche e strumentali.

Figura 40 – Giudizio sulle dotazione tecniche e strumentali delle società (giudizi in % del totale)

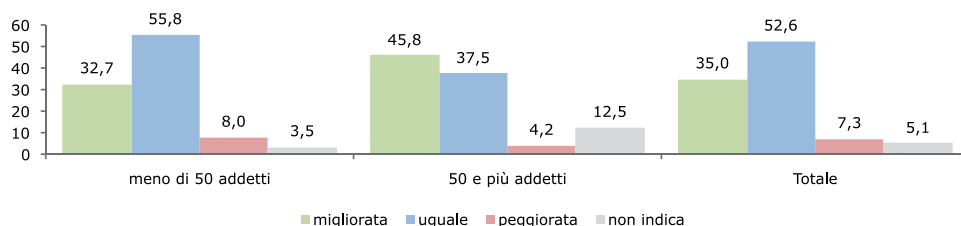
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Di conseguenza, gli investimenti previsti nel corso del prossimo anno (Figura 41) saranno stazionari nella maggioranza assoluta dei casi ed in percentuale più ampia per le imprese di più grandi dimensioni (il 70,8%) rispetto a quelle di più modeste dimensioni (il 55,8%). Tuttavia, non mancano i piani di investimento per il prossimo anno, che dovrebbero interessare più diffusamente quelle con meno di 50 addetti (il 26,5%) rispetto a quelle con 50 e più addetti (il 16,7%).

Figura 41 – Previsioni di investimento dell'impresa nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

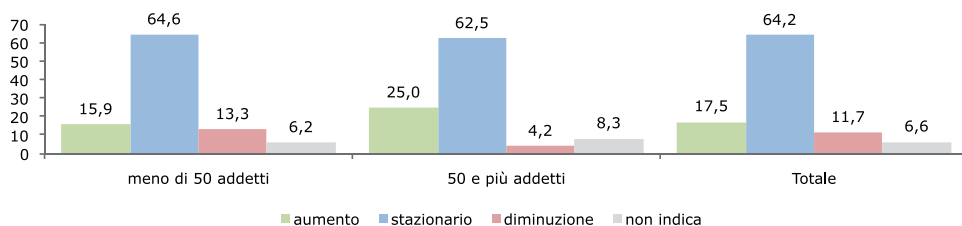
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

La possibilità di investire è favorita anche da un quadro che evidenzia un saldo positivo tra gli associati OICE che hanno registrato un miglioramento della propria posizione concorrenziale (il 35%) rispetto a quelli (marginali e pari al 7,3%) che al contrario hanno registrato un peggioramento (Figura 42). Il miglioramento ha interessato in misura più diffusa le imprese con 50 e più addetti (il 45,8%) rispetto a quelle con meno di 50 addetti (il 32,7%), così come meno diffuso è risultato il peggioramento della propria condizione concorrenziale per le prime rispetto alle seconde (il 4,2% contro l'8%).

Figura 42 – Valutazione sulla propria posizione concorrenziale rispetto ad un anno fa (giudizi in % del totale)

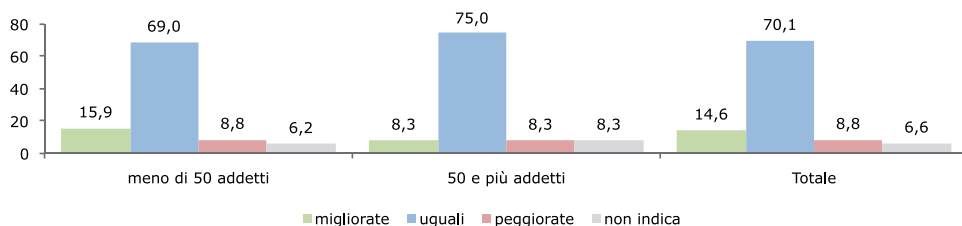
Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Il ricorso al credito è previsto stabile dalla maggior parte delle società (Figura 43) che come in passato risentirebbero in misura solo marginale di fenomeni di razionamento. Infatti, sono appena il 4,2% quelle con 50 e più addetti che prevedono per il prossimo anno una diminuzione del ricorso al credito, percentuale che sale fino al 13,3% per quelle con meno di 50 addetti. Una quota maggiore tuttavia prevede un aumento del credito, che dovrebbe interessare il 25% delle società di più grandi dimensioni ed il 15,9% di quelle di più modeste dimensioni.

Figura 43 – Previsioni di ricorso al credito nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

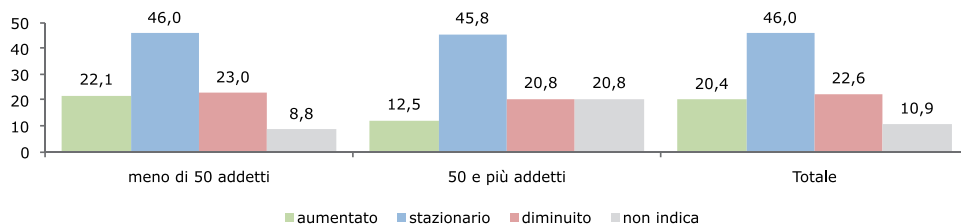
Anche dal lato delle condizioni di accesso al credito l'indagine non rileva particolari criticità, neanche per le imprese minori (Figura 44). Molto bassa poi è la quota (inferiore al 9%) delle società che prevedono un peggioramento delle condizioni di accesso al credito, a cui si contrappone una quota più ampia (grazie al dato delle imprese con meno di 50 addetti) di quelle che prevedono un loro miglioramento.

Figura 44 – Previsioni sulle condizione di accesso al credito nel prossimo anno (giudizi in % del totale)

Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Più stringente per gli associati OICE sono i ritardi che interessano i pagamenti soprattutto se la controparte è la Pubblica Amministrazione (Figura 45). Rispetto all'indagine del 2015 si registra comunque un miglioramento del quadro relativo alla Pubblica Amministrazione come dimostra l'incremento della percentuale più ampia di associati OICE che hanno evidenziato una diminuzione nel ritardo dei pagamenti (il 22,6% rispetto all'8,8% del 2014) e la diminuzione, soprattutto per le imprese con 50 e più addetti, della quota di quelle che al contrario hanno registrato un aumento (il 20,4% rispetto al 28% del 2014). Più ampia è la percentuale di società con meno di 50 addetti che ha registrato un aumento medio dei ritardi dei pagamenti della PA rispetto a quelle con 50 e più addetti (il 22,1% contro il 12,5%).

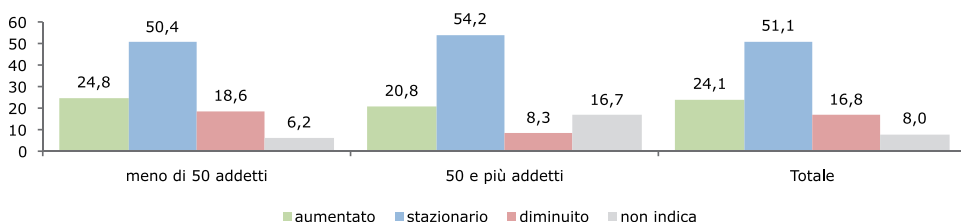
Figura 45 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti della PA (giudizi in % sul totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Sempre rispetto all'indagine del 2015, si osserva un miglioramento anche per il ritardo medio dei pagamenti da parte della committenza privata (Figura 46). Il miglioramento è più marcato per le imprese di più modeste dimensioni rispetto a quelle di più grandi dimensioni (il 18,6% contro l'8,3%) anche se entrambi i due gruppi condividono il fatto che la maggioranza assoluta non ha registrato alcuna variazione nel ritardo medio dei pagamenti da parte della committenza privata.

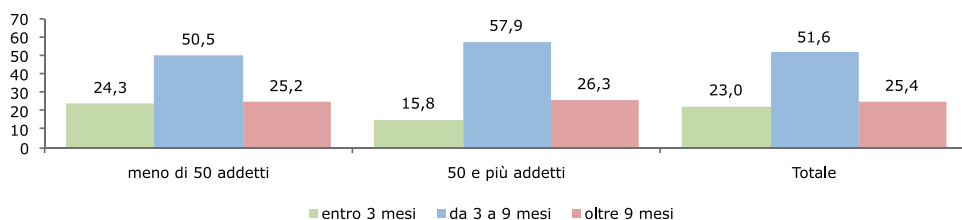
Figura 46 – Valutazione sul ritardo medio dei pagamenti da parte della committenza privata (giudizi in % sul totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Nella maggioranza dei casi (il 51,6%) il ritardo medio dei pagamenti da parte della PA è tra i tre ed i nove mesi (Figura 47). Ritardo che supera i nove mesi per un quarto delle imprese (il 25,4%) mentre per la restante parte (il 23%) non supera i tre mesi. Sostanzialmente identico è il quadro tra le società con meno di 50 addetti e quelle con 50 e più addetti con l'unica differenza che un numero minore di queste ultime può beneficiare di un ritardo nei pagamenti contenuto entro i tre mesi.

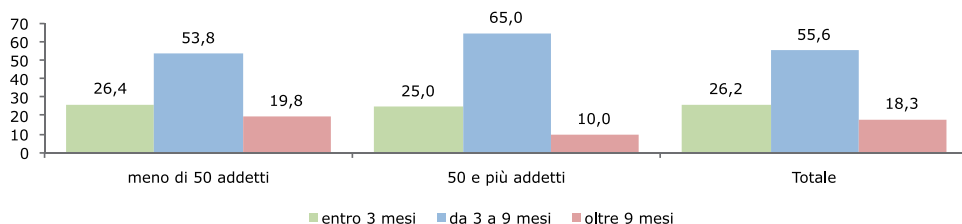
**Figura 47 – Ritardo medio dei pagamenti della PA
(giudizi in % del totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Più positivo soprattutto per le società di maggiori dimensioni il quadro in tema di ritardi nei pagamenti da parte della clientela privata (Figura 48). Infatti la percentuale di quelle che registrano un ritardo nei pagamenti nei tre mesi sale al 26,2% così come passa al 55,6% la percentuale che registra un ritardo nei pagamenti tra i tre mesi ed i nove mesi. Di conseguenza poco meno di una su cinque (il 18,3%) evidenzia un ritardo superiore ai nove mesi. Infine evidenziamo come le imprese di più grandi dimensioni riescano a contenere entro i nove mesi il ritardo medio dei pagamenti dei privati che solo nel 10% dei casi supera i nove mesi.

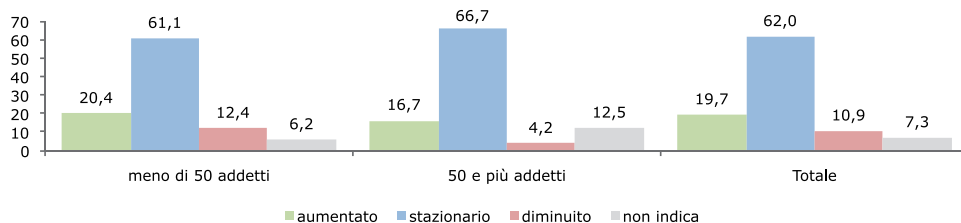
**Figura 48 – Ritardo medio dei pagamenti dei privati
(giudizi in % del totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Nei giudizi degli associati OICE, la Direttiva sui ritardi di pagamento entrata in vigore dal gennaio 2013 non avrebbe ancora sortito gli effetti sperati dal legislatore, come dimostra il fatto che in circa due terzi dei casi il ritardo medio dei pagamenti risulterebbe stazionario rispetto al periodo precedente l'innovazione normativa (Figura 49).

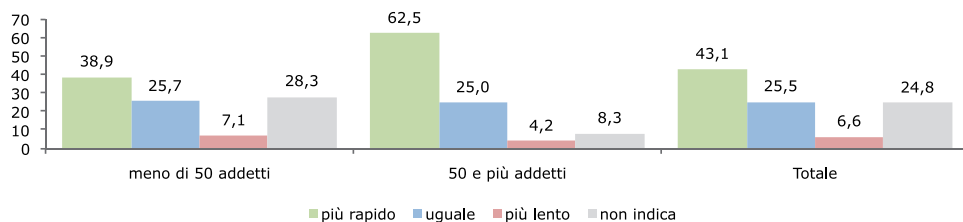
Figura 49 – Ritardo medio dei pagamenti dopo la Direttiva sui ritardi di pagamento (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Sempre in tema di ritardo dei pagamenti, confrontando la situazione tra la committenza italiana e la committenza estera (Figura 50) emergono chiaramente le maggiori difficoltà degli associati OICE nell'ottenere i pagamenti dalla prima committenza (Figura 50). Per il 62,5% delle imprese con 50 e più addetti, quelle che operano maggiormente sui mercati esteri, i pagamenti della committenza estera risultano più rapidi rispetto a quelli della committenza italiana che solo in una percentuale marginale (il 4,2%) risultano più celeri dei primi. Un discorso simile nella sostanza emerge anche per le società con meno di 50 addetti che operano all'estero in misura meno diffusa rispetto a quelle di più grandi dimensioni ma che come queste ultime evidenziano una maggiore rapidità dei pagamenti dei committenti esteri rispetto ai committenti italiani.

Figura 50 – Ritardo medio dei pagamenti: committenti italiani e committenti esteri (giudizi in % del totale)

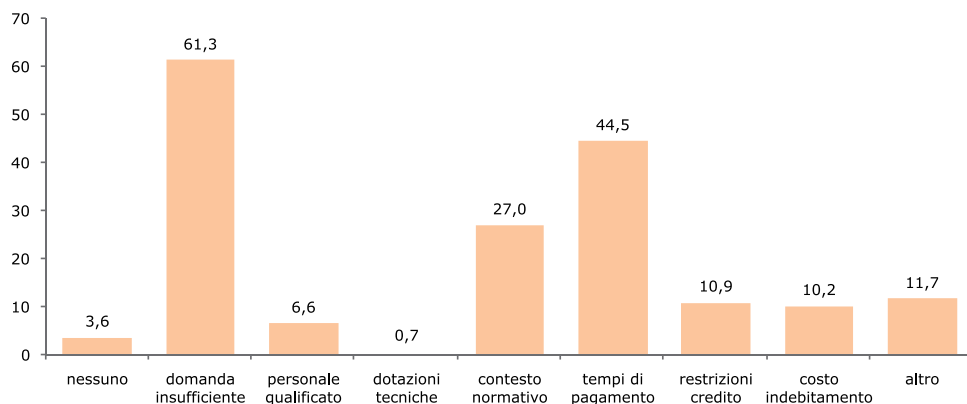


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

La domanda insufficiente resta ancora l'ostacolo più importante per l'attività degli associati OICE: l'ostacolo è infatti stato indicato dal 61,3%² (Figura 51). Seguono per importanza i tempi dilatati dei pagamenti (con il 44,5%) e più distante il contesto normativo (con il 27%). Decisamente meno stringenti per l'attività delle imprese risultano gli altri fattori. Nel complesso, la dimensione non appare giocare un ruolo discriminante tra i fattori di ostacolo dell'attività, anche se emergono alcune differenze degne di nota. Infatti, le imprese con 50 e più addetti, presentando una maggiore diversificazione, almeno in termini territoriali, risentono in misura meno accentuata della domanda insufficiente, che rappresenta di gran lunga l'ostacolo principale per quelle con meno di 50 addetti (Figura 52). Il gruppo di società di maggiori dimensioni risentirebbe invece in misura più ampia del contesto normativo (differente tra le diverse aree geografiche) e soprattutto del costo dell'indebitamento, rispetto a quanto evidenziano quelle di più modeste dimensioni.

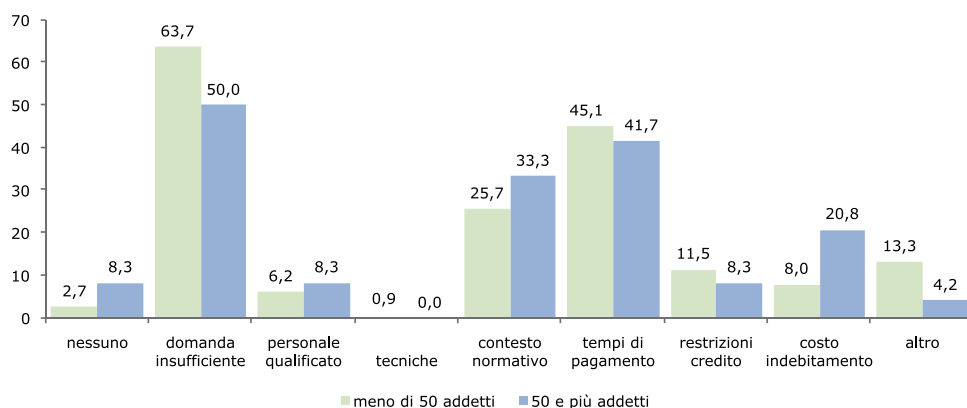
² La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

Figura 51 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa (giudizi in % del totale)



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Figura 52 – Fattori che ostacolano l'attività dell'impresa per dimensione aziendale (giudizi in % del totale)

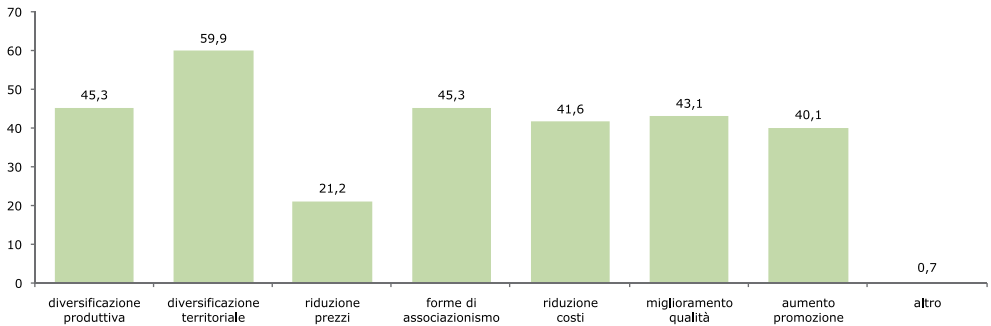


Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Con riferimento alle strategie adottate per aggredire il mercato, la diversificazione territoriale resta la via maestra per migliorare il quadro aziendale ed ad essa fa riferimento il 59,9%³ delle imprese (Figura 53). Seguono poi le altre tipologie di strategie che sostanzialmente attirano un'attenzione simile se si esclude la strategia di riduzione dei prezzi indicata da appena il 21,2% delle società.

³ La somma delle percentuali per ciascuna opzione risulta maggiore di 100 data la possibilità fornita alle imprese di optare per più di un'opzione.

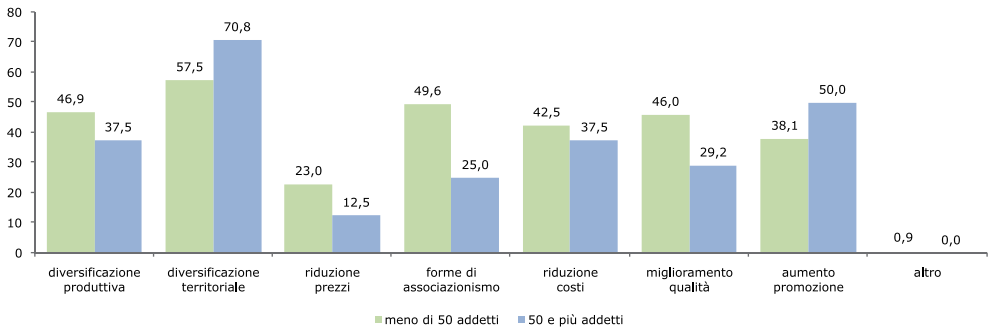
**Figura 53 – Strategie adottate dall'impresa
(giudizi in % del totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Qualche differenza emerge tra le strategie adottate se si considera l'aspetto dimensionale delle società (Figura 52). La diversificazione territoriale è una strada percorsa in misura più diffusa da quelle di maggiori dimensioni che puntano anche sull'aumento delle proprie capacità promozionali. Quelle più piccole, dopo la diversificazione territoriale, puntano su un ventaglio più ampio di strategie, tra le quali rientrano con priorità quasi simile le forme di associazionismo, la diversificazione produttiva, il miglioramento della qualità e la riduzione dei costi.

**Figura 54 – Strategie adottate dall'impresa per dimensione aziendale
(giudizi in % del totale)**



Fonte: Indagine OICE-CER 2016.

Si ringraziano i seguenti associati che hanno fornito i dati per la rilevazione:

- ACQUATECNO srl (ROMA - RM)
- AGRICONSULTING S.p.A. (ROMA - RM)
- AI STUDIO (TORINO - TO)
- AIC PROGETTI S.p.A. (ROMA - RM)
- AICOM s.r.l. Ingegneria & Consulting (TERRANUOVA BRACCIOLINI - AR)
- ALPINA S.p.A. (MILANO - MI)
- AMBIENTE ITALIA PROGETTI srl (MILANO - MI)
- APS S.p.A. (ROMA - RM)
- AREATECNICA s.r.l. (MAS DI SEDICO - BL)
- ARTELIA ITALIA SpA (ROMA - RM)
- ASTRA ENGINEERING srl (GALATINA - LE)
- A1 ENGINEERING SRL (OLBIA - OT)
- BARLETTI - DEL GROSSO & ASSOCIATI Società di Ingegneria S.r.l. (LECCE - LE)
- b5 srl (NAPOLI - NA)
- BMS PROGETTI SRL (MILANO - MI)
- BMSTUDIO srl PROGETTI INTEGRATI (ROMA - RM)
- C. LOTTI & ASSOCIATI Società di Ingegneria S.p.A. (ROMA - RM)
- CAIREPRO Cooperativa Architetti e Ingegneri Progettazione SOC. COOP.VA (REGGIO EMILIA - RE)
- C.E.I.S.T. CONSORZIO ESTRATTORI INERTI SUL TAGLIAMENTO (TRIESTE - TS)
- CILENTO INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- 5+1 Architetti Associati (GENOVA - GE)
- CITTA' FUTURA s.c. (LUCCA - LU)
- CONCISE CONSORZIO STABILE (PORDENONE - PN)
- CONTEC s.r.l. Consulenza Tecnica Servizi di Ingegneria (VERONA - VR)
- CHAPMAN TAYLOR ARCHITETTI s.r.l. (MILANO - MI)
- COOPROGETTI società cooperativa (GUBBIO - PG)
- CREW Cremonesi Workshop SRL (BRESCIA - BS)
- D'APPOLONIA S.p.A. (GENOVA - GE)
- DBA PROGETTI S.p.A. (SANTO STEFANO DI CADORE - BL)
- DINAMICA srl (MESSINA - ME)
- E.D.IN. s.r.l. Società di Ingegneria (ROMA-RM)
- ENSER s.r.l. Società di Ingegneria (FAENZA - RA)
- ETACONS s.r.l. (LECCE - LE)
- ETATEC STUDIO PAOLETTI S.r.l. (MILANO - MI)
- ETC Engineering s.r.l. (SPINI - TN)
- FERROTRAMVIARIA ENGINEERING SpA (BARI - BA)
- finepro s.r.l. (ALBEROBELLO - BA)
- G.E. GRANDA ENGINEERING s.r.l. (CUNEO - CN)
- GEODES s.r.l. (TORINO - TO)
- GRANDE & PARTNERS ENGINEERING SRL (NAPOLI - NA)
- G.T. ENGINEERING srl (BUSSETO - PR)
- HMR s.r.l. (PADOVA - PD)
- HYDEA S.p.A. (FIRENZE - FI)
- HYDRO ENGINEERING S.S. DI DAMIANO E MARIANO GALBO (ALCAMO - TP)
- HYDROARCH s.r.l. (ROMA - RM)
- HYDRODATA S.p.A. (TORINO - TO)
- IA CONSULTING ENGINEERING SRL (ROMA - RM)
- ICONIA INGEGNERIA CIVILE srl (PADOVA - PD)
- I.G.&P. - Ingegneri Guadagnuolo & Partners s.r.l. (LAMEZIA TERME - CZ)
- IL QUADRATO srl (PADOVA - PD)
- IMPEL SYSTEMS s.r.l. (NOVENTA PADOVANA - PD)
- INART srl (COURMAYEUR - AO)
- IN.CO.SE.T. srl SOCIETA' DI INGEGNERIA CONSULENZE E SERVIZI PER L'AMBIENTE E IL TERRITORIO (CAVA DE' TIRRENI - SA)
- ING. CLAUDIO MARCELLO srl (MILANO - MI)
- ING. VITO PRATO ENGINEERING s.r.l. (LECCE - LE)
- INGEGNERI RIUNITI S.p.A. (MODENA - MO)
- INTEGRA AES srl (ROMA - RM)
- INTERTECNO S.p.A. (MILANO - MI)
- IRD Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- ITALFERR S.p.A. (ROMA - RM)
- INTE.CO. ENGINEERING s.r.l. (PORDENONE - PN)
- JACOBS ITALIA S.p.A. (COLOGNO MONZESE - MI)
- Kairos Engineering srl (ROMA - RM)
- LANDE SpA (NAPOLI - NA)
- LENZI CONSULTANT s.r.l. (ROMA - RM)
- LEONARDO srl (PISA - PI)
- MAIN - MANAGEMENT & INGEGNERIA SpA (VILANOVA DI CASTENASO - BO)
- MITO Ingegneria srl (PARMA - PR)
- NET Engineering S.p.A. (MONSELICE - PD)
- NO GAP PROGETTI s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- OFFTEC SRL (BENEVENTO - BN)
- OPEN PROJECT s.r.l. Consulenza e Progettazione (BOLOGNA - BO)
- PASTORET Engineering & Consulting Srl (AOSTA - AO)
- PEGASO INGEGNERIA s.r.l. (MILANO - MI)
- POLIS srl (ROMA - RM)

- POLITECNICA srl (PARMA - PR)
- POLITECNICA - INGEGNERIA E ARCHITETTURA - Società Cooperativa (MODENA - MO)
- POSTORINO & ASSOCIATES ENGINEERING s.r.l. (MILANO - MI)
- PRO ITER - Progetto Infrastrutture Territorio s.r.l. (MILANO - MI)
- PROGER S.p.A. (ROMA - RM)
- PROGIN S.p.A. (ROMA - RM)
- PROMEDIA srl (MOSCIANO SANT'ANGELO - TE)
- PROTECO engineering s.r.l. (SAN DONA' DI PIAVE - VE)
- RA Consulting s.r.l. (NAPOLI - NA)
- RECCHIENGINEERING SRL (TORINO - TO)
- SAB s.r.l. (PERUGIA - PG)
- SAGLIETTO engineering s.r.l. (CUNEO - CN)
- SCEI srl (ACIREALE - CT)
- SEPI s.r.l. Studi Esecuzione Progetti Ingegneria (TRENTO - TN)
- SERTEC s.r.l. (LORANZE' - TO)
- SET srl - Servizi Edilizia Territorio (PORDENONE - PN)
- SETECO ingegneria s.r.l. (GENOVA - GE)
- SGI Studio Galli Ingegneria Srl (SARMEOLA DI RUBANO - PD)
- SIDERCAD S.p.A. (GENOVA - GE)
- SIM Società Italiana di Monitoraggio S.p.A. (ROMA - RM)
- S.I.N.A. Società Iniziative Nazionali Autostradali S.p.A. (MILANO - MI)
- SINECO S.p.A. (MILANO - MI)
- SINERGO SpA (MAERNE DI MARTELLAGO - VE)
- SINT Ingegneria s.r.l. (BASSANO DEL GRAPPA - VI)
- SINTAGMA s.r.l. (PERUGIA - PG)
- SINTEL Engineering srl (ROMA - RM)
- S.J.S. ENGINEERING s.r.l. (ROMA - RM)
- SIPAL SpA (TORINO - TO)
- SISTEMA PROGETTO S.r.l. (MILANO - MI)
- SO.TEC. s.r.l. Società Tecnica di Ingegneria (TORINO - TO)
- Spea Engineering S.p.A. (MILANO - MI)
- SPER SRL (PESCARA - PE)
- S.T.E. Structure and Transport Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- STECI s.r.l. (VERCELLI - VC)
- STEGET srl (TORINO - TO)
- S.T.I.G. - Studio Tecnico Associato (CHIUSI SCALO - SI)
- STUDIO AMATI s.r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO ANDREATTA & PARTNERS SRL (ASOLO - TV)
- STUDIO CANGEMI s.a.s. (PALERMO - PA)
- STUDIO DI GEOLOGIA E GEOFISICA s.r.l. (SIENA - SI)
- Studio di Ingegneria Zilio - Ingeniotec (CASSOLA - VI)
- STUDIO GEOTECNICO ITALIANO s.r.l. (MILANO - MI)
- STUDIO ING. MARTINI S.r.l. (MOGLIANO VENETO - TV)
- Studio KR e Associati s.r.l. (NAPOLI - NA)
- STUDIO MALLANDRINO s.r.l. (PALERMO - PA)
- STUDIO MUZI & ASSOCIATI - società di ingegneria a r.l. (ROMA - RM)
- STUDIO PROF. ING. VINCENZO COTECCHIA (BARI - BA)
- STUDIO SCHIATTARELLA E ASSOCIATI SRL (ROMA - RM)
- Studio TECHNE' s.r.l. (LUCCA - LU)
- STUDIO TECNICO ING. FABRIZIO COSMI (MONSERRATO - CA)
- STUDIO TECNICO SAPRO SNC (RAVENNA - RA)
- STUDIODERCOLE srl (PESCARA - PE)
- STUDIOSILVA s.r.l. (BOLOGNA - BO)
- SWS Consulting Engineering s.r.l. (ROMA - RM)
- SWS Engineering S.p.A. (MATTARELLO - TN)
- SYLOS LABINI INGEGNERI E ARCHITETTI ASSOCIATI SRL (BARI - BA)
- SYSTRA-SOTECNI S.p.A. (ROMA - RM)
- TAU s.r.l. trasporti e ambiente urbano (MILANO - MI)
- TECHNIP ITALY DIREZIONE LAVORI SPA (ROMA - RM)
- TECHNIP ITALY S.p.A. (ROMA - RM)
- TECHNITAL S.p.A. (MILANO - MI)
- TECHNOLOGIES 2000 (PRATO - PO)
- TECNO HABITAT S.p.A. (MILANO - MI)
- TECNOSISTEM SPA (NAPOLI - NA)
- TECON srl (ASSAGO - MI)
- TELOS srl (ROMA - RM)
- TERMOSTUDI srl società di Ingegneria (ANCONA - AN)
- THETIS SpA (VENEZIA - VE)
- 3TI PROGETTI ITALIA - INGEGNERIA INTEGRATA SpA (ROMA - RM)
- V.D.P. S.r.l. Progettazione Integrata Ambiente (ROMA - RM)
- VIA INGEGNERIA s.r.l. (ROMA - RM)
- WIP Architetti srl (SAN DONATO MILANESE - MI)
- ZIMATEC Studio Associato di Ingegneria (TORINO - TO)

DA 15 ANNI A FIANCO DELL'OICE PER TUTELARE I SUOI ASSOCIATI.



AEC MASTER BROKER, LLOYD'S BROKER DEDICATO AI RISCHI PROFESSIONALI DI AZIENDE, ENTI PUBBLICI E PROFESSIONISTI

- Soluzioni su misura per le **società di ingegneria iscritte all'Oice**
- Programmi assicurativi in **convenzione con associazioni** di categoria
- Lloyd's broker dedicato ai rischi professionali di **Aziende, Professionisti ed Enti Pubblici**
- Accordi di libera collaborazione con **600 corrispondenti** presenti capillarmente sull'intero territorio nazionale

Visita il nostro sito www.aecbroker.it

AEC MASTER BROKER SRL - LLOYD'S BROKER

AEC[®]
MASTER BROKER

Sede Legale e Direzione Generale
Piazza delle Muse 7 - 00197 Roma

Filiale di Milano
Corso di Porta Vittoria 29 - 20122 Milano

info@aecbroker.it • www.aecbroker.it



NUMERO UNICO
199 199.626

Grafica e impaginazione

B&C Srl

Finito di stampare nel mese di giugno 2016 presso le Arti Grafiche Picene Srl, Pomezia



**WE
ARE**

PIÙ SERVIZI PIÙ INTEGRATI

SETTORI

- Terziario - Uffici
- Turistico Alberghiero
- Edifici Ospedalieri
- Edifici Residenziali
- Edifici Storici
- Centri Commerciali
- Retail Multisite
- Industriale
- Logistica
- Sviluppo Urbano

SERVIZI

- Progettazione
- Ingegneria Integrata
- Project Management
- Construction Management
- Cost Management / Quantity Surveyor
- Audit e Consulenza
- Project Monitoring
- Sostenibilità / Certificazione Energetica
- EPC - Turnkey contract
- Esco **NEW**

2

SEDI PRINCIPALI IN ITALIA
ROMA - MILANO

230

DIPENDENTI
IN ITALIA

80

UFFICI
IN 35 PAESI

3500

DIPENDENTI
NEL MONDO

www.arteliagroup.com

www.intertecno.it





oice



CONFINDUSTRIA

Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

L'OICE è l'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica. Costituita nel 1965 come Associazione libera, apartitica e senza fini di lucro, l'OICE riunisce gli associati in uno spirito di collegialità e di mutua cooperazione, contribuisce alla promozione e alla tutela dei diritti e degli interessi legittimi della categoria. Possono far parte dell'OICE le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica (o analoghe organizzazioni dell'Unione Europea che svolgano significative attività nel territorio italiano), comunque costituite e dotate di: capacità operativa autonoma; mezzi e strutture adeguati; competenze intellettuali e tecniche idonee a svolgere, in modo indipendente ed a condizioni economiche remunerative, prestazioni e servizi professionali per clienti esterni.

SERVIZI AGLI ASSOCIATI

OSSERVATORIO SUGLI APPALTI PUBBLICI D'INGEGNERIA

Dal 1994 l'OICE conduce un monitoraggio analitico del mercato dei servizi di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica oggetto di bandi di gara emessi da Amministrazioni Pubbliche in Italia e nell'Unione Europea.

AVVISI E BANDI DI GARA NAZIONALI E INTERNAZIONALI

Notiziario quotidiano sulle gare pubblicate, sui progetti e finanziamenti internazionali. Archivio dei bandi di gara non scaduti accessibile agli Associati dal sito internet dell'OICE www.oice.it.

PROGRAMMA INTERNAZIONALIZZAZIONE

Il programma si sviluppa tramite un accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico e con l'ICE. E' inoltre operativa una stretta collaborazione su numerosi temi di comune interesse con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. Grazie al programma, gli associati OICE possono usufruire di una serie di servizi e di sostegni per allargare all'estero il loro campo di azione.

AREA LEGISLATIVA

L'ufficio legale dell'OICE offre il continuo monitoraggio degli sviluppi legislativi, a livello nazionale e comunitario, nelle aree di interesse. Su segnalazione degli associati interviene nelle sedi istituzionali competenti (Parlamento, Governo, Autorità indipendenti) su bandi e procedure di gare anomali.

ALTRI SERVIZI

News quotidiane, corsi e seminari, promozione attività Associati

www.oice.it